



**PROVINCIA
DI BRESCIA**

Atto Dirigenziale n° 2366/2022

**SETTORE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E PROTEZIONE CIVILE
Proposta n° 884/2022**

OGGETTO: RILASCIO DELL'AGGIORNAMENTO PER RIESAME PARZIALE CON MODIFICHE NON SOSTANZIALI PER L'ADEGUAMENTO ALLE BAT CONCLUSIONS PER IL TRATTAMENTO RIFIUTI, AI SENSI DELL'ART. 29-OCTIES, COMMA 3, LETT. A) DEL D.LGS. 152/06, DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.) N. 5686 DEL 07/07/2015 E S.M.I. RILASCIATA AL GESTORE DIVISIONGREEN S.R.L. CON SEDE LEGALE ED INSTALLAZIONE IPPC SITA IN COMUNE DI RUDIANO (BS), VIA COMMERCIO E AGRICOLTURA N. 1340. CATEGORIA IPPC 5.3 LETTERA B) I) DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE II DEL D.LGS. N. 152/2006 E S.M.I.

IL DIRETTORE

(Dott. Giovanmaria Tognazzi)

Richiamati:

- il decreto del Presidente della Provincia n. 213 del 13/10/2020, che conferisce l'incarico al sottoscritto di direzione del Settore Sostenibilità Ambientale e Protezione Civile fino alla scadenza del mandato amministrativo del Presidente della Provincia;
- il T.U.E.L. approvato con d.lgs. n. 267 del 18/08/00, che all'art. 107 individua le funzioni e le responsabilità dei dirigenti;

Visti i seguenti atti comunitari, nazionali, regionali e provinciali:

- la legge n. 241 del 7 agosto 1990 e s.m.i., recante le norme sul procedimento amministrativo;
- decreto direttore generale Regione Lombardia n. 36 del 07 gennaio 1998, recante Direttive e linee guida in ordine al deposito temporaneo ed allo stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;
- legge regionale 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i., i cui articoli 8.2 e 30.6 conferiscono alle Province la funzione di autorità competente al rilascio al riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) relativamente alla tipologia di installazione in oggetto;
- il regolamento regionale 24 marzo 2006 n. 4, "*Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art.52, comma 1, lettera. a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n.26*";
- decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. (cd Codice dell'ambiente);
- deliberazione giunta regionale 20 giugno 2014, n. 1990 e s.m.i. recante approvazione del Programma di Gestione dei Rifiuti;
- decisione della commissione n. 2014/955/CE del 18 dicembre 2014 che modifica la decisione 2000/532/CE relativa all'elenco dei rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- regolamento UE n. 1357 del 18 dicembre 2014, recante disposizioni in merito alla

classificazione dei rifiuti;

- la circolare n. 6 del 04/08/2014 della D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia, recante “*Primi indirizzi sulle modalità applicative della disciplina in materia di autorizzazioni integrate ambientali (A.I.A.) recata dal titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46*”;
- la nota del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. 0022295 del 27/10/2014 recante le linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di IPPC alla luce delle modifiche introdotte dal d.lgs. n. 46/2014;
- la nota del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. 12422/GAB del 17/06/2015 recante: “*Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di IPPC alla luce delle modifiche introdotte dal d.lgs. n. 46/2014*”, ed in particolare il paragrafo 12, laddove è specificato che i rifiuti sono esclusi dall’ambito di applicazione del regolamento (CE) n. 1272/2008 e che pertanto gli obblighi connessi alla relazione di riferimento vanno riferiti esclusivamente alle “*sostanze pericolose pertinenti*” eventualmente gestite nel sito;
- il regolamento regionale 29 marzo 2019 n. 6 “*Disciplina e regime amministrativi degli scarichi di acque reflue domestiche e di acque reflue, disciplina dei controlli degli scarichi e delle modalità di approvazione dei progetti degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, in attuazione dell’art. 52, comma 1, lettera a) e f bis), e 3, nonché dell’art. 55, comma 20, della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26*”;
- il decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 15/04/2019 n. 95 recante: “*Regolamento recante le modalità per la relazione di riferimento di cui all’art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. 152/06*”;
- il Regolamento (UE) 2019/1009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 giugno 2019 che stabilisce norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti dell’UE, che modifica i regolamenti (CE) n. 1069/2009 e (CE) n. 1107/2009 e che abroga il regolamento (CE) n. 2003/2003;
- il decreto legislativo 3 settembre 2020 n. 116, attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio;

Visti e richiamati altresì:

- la Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- la deliberazione di giunta regionale n. 3398 del 20/07/2020 recante “*Indirizzi per l’applicazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (MTD-BAT per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, nell’ambito dei procedimenti di riesame*”;
- la deliberazione di giunta regionale del 21/12/2020 n. X/4107 “*Determinazioni in merito ai procedimenti di riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.), ai sensi del d.lgs. 152/06, e alla messa a disposizione dell’applicativo regionale per la presentazione e gestione delle istanze A.I.A. in attuazione all’art. 189 della legge regionale 21 maggio 2020, n. 11 “Legge di semplificazione 2020*”;
- la circolare Protocollo numero T1.2022.0048336 del 28/06/2022 della Regione Lombardia recante le indicazioni sui procedimenti di riesame delle Autorizzazioni Integrate ambientali (A.I.A.) per l’applicazione della Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147/UE sulle BAT per il trattamento dei rifiuti in esito al tavolo di coordinamento del 17.5.2022;

Premesso che la ditta DIVISIONGREEN S.r.l. con sede legale in comune di Rudiano (BS), via Commercio e Agricoltura n. 1340 ed installazione nella medesima sede è titolare dell’AIA di cui al provvedimento provinciale n. 5686 del 07/07/2015 e s.m.i., come rettificata con nota prot. n. 0121753 del 15/10/2015 e aggiornata con modifiche con provvedimento n. 1740 del 09/06/2017 (integrazione e modifica limitazioni dei codici EER, individuazione di una nuova area di deposito EoW, modifica posizionamento cassoni ed area di quarantena, modifica prescrizioni relative alla gestione dei rifiuti costituiti da ceneri da biomassa);

Vista la nota prot. n. 49418 del 25/03/2021, con la quale questa Provincia ha comunicato l'avvio del procedimento di riesame l'ufficio con richiesta integrazioni dell'AIA vigente ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 lett. a), con riferimento:

- alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17/08/2018 della Decisione di esecuzione della Commissione n. 2018/1147, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti (attività IPPC autorizzata n. 5.3 lettera b));
- alle disposizioni di cui all'art. 184 ter del d.lgs. 152/2006 ai fini della qualifica di rifiuto e delle Linee Guida SNPA (delibera n 67/2020);

Dato atto che ARPA, con nota prot. n. 63856 del 20/04/2021, registrata al P.G. prov. con il n. 65118 del 21/04/2021, ha trasmesso la relazione finale della visita ispettiva ordinaria svolta in data 11/03/2021, che non ha rilevato inottemperanze ma individuato alcune criticità e proposto dei punti di miglioramento;

Rilevato che il Gestore con nota del 22/06/2021, registrata al P.G. provinciale con il n. 103962 in pari data, ha trasmesso istanza di riesame dell'autorizzazione in argomento per l'adeguamento alle BAT conclusions relative al trattamento rifiuti e comunicato nella medesima istanza le seguenti varianti:

- a. inserimento nella linea di produzione di ammendante semplice non compostato del rifiuto di cui al codice EER 200201, già autorizzato in ingresso all'impianto per la produzione di compost e biomassa;
- b. inserimento dei nuovi codici EER 170201 e 030105 destinati alla linea di produzione del compost;
- c. aggiornamento della limitazione del codice EER 191212 con la gestione della frazione vegetale proveniente da impianti di trattamento delle terre di spazzamento;
- d. dismissione del silo dedicato allo stoccaggio delle ceneri che vengono conferite in big-bags con valvola a caramella già confezionati;
- e. sostituzione del sistema di nebulizzazione con cannone mobile per il contenimento delle emissioni diffuse;
- f. incremento dell'altezza dei cumuli di rifiuti lignocellulosico in ingresso all'impianto stoccati nelle aree B1, B2, B3 e B4;

Nella medesima istanza ha riscontrato:

- l'applicazione delle BATc 2 "Procedure di accettazione e gestione rifiuti", BATc 10 "Monitoraggio degli odori", BATc 12 "Sistema di gestione odori";
- le proposte di miglioramento avanzate da ARPA.

Dato atto che in riferimento alle modifiche suddette la Provincia, con nota prot. n. 140574 del 19/08/2021, ha comunicato che le stesse verranno valutate all'interno del procedimento di riesame.

Rilevato che:

- con nota del 02/11/2021, registrata al P.G. provinciale con il n. 188741 del 02/11/2021, è stata comunicata la sostituzione della pesa a ponte;
- la documentazione è stata integrata con la nota del 06/05/2022, in atti P.G. prov. n. 84889 del 09/05/2022, come richiesto da questa Provincia con la nota di convocazione della prima seduta della conferenza dei servizi per l'adeguamento alle BATc e la valutazione solo delle modifiche d) ed e) sopra richiamate. Con tale nota la ditta ha trasmesso:
 1. la dimostrazione della residualità dei quantitativi di rifiuti destinati al recupero energetico, derivanti dal trattamento meccanico con un tritratore veloce, che pertanto non si configura come attività IPPC 5.3 b) ii) e non determina la necessità di adeguamento alle relative BATc entro la scadenza del 17/08/2022;
 2. la valutazione del carattere migliorativo della sostituzione degli ugelli posizionati in prossimità della tramoggia di carico del vaglio e del tritratore con cannone mobile per l'umidificazione dei rifiuti. Ha precisato che sia il vaglio che il tritratore sono carterizzati e dotati di ugelli

- nebulizzatori interni alla camera di triturazione, che non vengono dismessi;
3. il dimensionamento dello scarico delle acque reflue assimilabili alle domestiche (fossa Imhoff e relativa trincea di subirrigazione, in funzione degli abitanti equivalenti);
 4. ha aggiornato l'allegato tecnico, le tavole grafiche allegate all'AIA, la scadenza della certificazione UNI EN ISO 14001:2015, i consumi idrici ed energetici al 2021 e i quantitativi dei rifiuti decadenti dall'attività;

Tenuto conto che ai sensi dell'art. 29 octies, comma 3, lettera a) del d.lgs. 152/06, il riesame dell'installazione deve essere effettuato entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea della Decisione di Esecuzione (Ue) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018, pubblicata il 17/08/2018 al fine di rispettare le scadenze comunitarie e permettere l'adeguamento dell'installazione nei tempi previsti, si procede prioritariamente al rilascio del riesame relativo all'adeguamento alle BATc rifiuti;

Dato atto che la circolare della Regione Lombardia recante indicazioni sui procedimenti di riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali, trasmessa con nota registrata al P.G. provinciale con il n. 118781 del 29/06/2022 che ha "ritenuto possibile effettuare i riesami delle A.I.A. del comparto rifiuti, finalizzati all'aggiornamento delle autorizzazioni in essere mediante verifica e applicazione delle BATc WT, fermo restando l'obbligo di demandare a successivi procedimenti il vero e proprio momento di riesame complessivo con valenza di rinnovo al fine di adempiere alle disposizioni comunitarie e nazionali di riferimento";

Ritenuto di procedere con riesame parziale dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al provvedimento n. 34087 del 02/07/2015 e s.m.i. e di rinviare successivamente la conclusione del riesame con valenza di rinnovo, comprensivo dell'adeguamento ai nuovi criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto e di alcune varianti ad esso strettamente connesse;

Tenuto conto del parere ARPA prot. n. 74725 del 09/05/2022, registrato al P.G. provinciale con il n. 85842 del 10/05/2022, sulle BATc e sul Piano di Monitoraggio che non richiede modifiche, a patto che non si configuri una nuova attività IPPC 5.3 b) ii) che "*comporta l'applicazione della BATc n. 25 con necessità di captazione delle polveri e l'applicazione delle relative BAT-AEL nonché della BATc n. 31 e relativi limiti BAT-AEL in relazione ai limiti previsti per i composti organici volatili – TVOC*";

Viste e richiamate le determinazioni della prima seduta della conferenza dei servizi del 11/05/2022 (verbale in atti provinciali con prot. n. 140604 del 27/07/2022, trasmesso con nota prot. n. 140669 del 27/07/2022), e, in particolare, la richiesta di integrare la pratica con:

- la documentazione necessaria ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, con applicazione dei Regolamenti REACH e CLP (trasmettendo le check list richieste da ARPA);
- il calcolo e pagamento degli oneri istruttori;
- uno studio di fattibilità per il convogliamento e trattamento delle emissioni o con evidenze che i sistemi di contenimento presenti ed in istanza siano idonei al loro contenimento/abbattimento;
- una proposta di inserimento di un tritatore lento con valutazione della necessità di espletare la verifica di assoggettabilità alla VIA per tale modifica e con l'aggiornamento dell'allegato tecnico e della tavola 09 sulla gestione delle acque;

Dato atto che la DIVISIONGREEN S.r.l. con nota del 01/08/2022, registrata al P.G. provinciale con il n. 143540 del 01/08/2022, ha integrato la documentazione con quanto richiesto nella prima seduta della conferenza ed aggiornato l'allegato tecnico e le tavole grafiche 08 "*Planimetria generale con layout aziendale – stato di progetto*" e 09 "*Planimetria gestione acque – Particolari*". In particolare, ha trasmesso, tra l'altro, la proposta di utilizzo di un tritatore lento (31 giri/min e capacità di trattamento di 55 t/ora) per la triturazione del legno-rifiuto, allegandone la scheda tecnica, e la limitazione all'uso del tritatore veloce (965-1065 giri/min e capacità di trattamento di 40 t/ora) per la riduzione volumetrica dei soli sfalci e potature;

Rilevato che con nota prot. 140669 del 27/07/2022 la Provincia ha convocato la seconda seduta della conferenza dei servizi decisoria per la conclusione del riesame per l'adeguamento alle BATc;

Visti:

- il parere di ARPA dipartimento di Brescia prot. n. 74725 del 09/05/2022 (P.G. provinciale n.

85842 del 10/05/2022) relativo al Piano di monitoraggio ed alle BATc, sopra richiamato;

- il contributo dell'ufficio Acque di questa Provincia trasmesso con mail del 14/04/2023 e riformulato in sede di conferenza dei servizi del 04/08/2022;
- la trasmissione dell'Attestazione Urbanistica da parte del Comune di Rudiano dell'01/08/2022, registrata al P.G. provinciale con il n. 142941 in pari data;

Considerato che, ATS di Brescia, pur convocata ma risultata assente in conferenza, non ha trasmesso e comunicato alcuna determinazione per la conferenza di servizi e pertanto è da ritenersi acquisito l'assenso senza condizioni come stabilito dall'art. 14bis della L. 241/90;

Dato atto che i Vigili del Fuoco, intervenuti alla seduta della conferenza del 04/08/2022, hanno richiesto alla ditta di presentare, entro il 04/09/2022, la Segnalazione Certificata di Inizio Attività per il progetto, già sottoposto a valutazione progetto;

Richiamata la conclusione con esito positivo della conferenza dei servizi svoltasi in data 04/08/2022 in forma simultanea e in modalità sincrona e le dichiarazioni, i pareri e gli assenti acquisiti in tale conferenza e riportati nel relativo verbale (in atti provinciali prot. n. 149174 del 09/08/2022, trasmesso con nota prot. n. 149754 del 10/08/2022). In riferimento alle determinazioni della conferenza si rappresenta che:

- la modifica relativa all'introduzione di un nuovo trituratore, comportando la produzione di ulteriori emissioni diffuse e rumore e determinando un aumento della potenzialità complessiva del trattamento meccanico dei rifiuti, rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 6, comma 9 del d.lgs. n. 152/2006 ed s.m.i., che comporta la presentazione della verifica di assoggettabilità alla VIA;
- la documentazione trasmessa in data 01/08/2022 relativa alla dotazione dei sistemi di contenimento delle emissioni diffuse connesse all'attività del trituratore veloce ed all'inserimento di un trituratore lento verrà valutata dall'Ufficio Emissioni della Provincia nel corso dell'istruttoria per la conclusione del riesame con valenza di rinnovo, tenuto conto che tale valutazione non è relativa ad attività IPPC soggetta all'adeguamento alle BATc entro il termine del 17/08/2022;

Tenuto conto che con note del 09/08/2022, registrate al P.G. provinciale n. 148870 e n. 148884 del 09/08/2022, il Gestore ha trasmesso le integrazioni richieste in sede di conferenza costituite dalle tavole grafiche e schema di flusso aggiornati e dalla marca da bollo per il rilascio del presente atto;

Dato atto che il presente provvedimento aggiorna e modifica le condizioni a suo tempo dettate dall'AIA in relazione a:

- il riesame per l'adeguamento alle BATc rifiuti;
- la dismissione del silo dedicato allo stoccaggio delle ceneri che vengono conferite in big-bags con valvola a caramella già confezionati;
- l'introduzione di un sistema di nebulizzazione con un cannone mobile per l'abbattimento polveri da utilizzare in luogo degli ugelli nebulizzatori sulla tramoggia di carico, che resteranno come presidio emergenziale o sostitutivo nei periodi di manutenzione del cannone;

Preso atto che:

- l'art. 33, comma 3-bis, del d.lgs. n. 152/2006 prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti ed i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di AIA e per i successivi controlli sono a carico del gestore, e che le modalità e le tariffe relative devono essere fissate con decreti ministeriali;
- nelle more dei decreti di cui al comma 3-bis del d.lgs. n. 152/2006, resta fermo quanto stabilito dal decreto ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo n. 59/05";
- il Gestore ha assolto all'imposta di bollo mediante contrassegno identificativo n. 01210398041238 del 09/08/2022;
- il computo del saldo oneri istruttori è rimandato alla conclusione del procedimento di riesame con valenza di rinnovo;

- in data 30/07/2021 sul sito web provinciale è stato pubblicato l'avviso ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3 del d.lgs. 152/06 e s.m.i.;

Dato atto delle funzioni di controllo previste in capo all'ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – Dipartimento di Brescia) dall'art. 29-decies, comma 3, del d.lgs. 152/06;

Dato atto che, ai sensi degli artt. 3 e 5 della L.R. n. 16 del 14/08/1999, l'ARPA esercita attività tecniche di controllo sul rispetto delle norme vigenti in materia ambientale e delle disposizioni e prescrizioni contenute nei provvedimenti emanati dalle autorità competenti per la tutela;

Verificato il rispetto delle misure in materia di Trasparenza e di Prevenzione della Corruzione di cui al vigente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, approvato con decreto del Presidente della Provincia n. 95 del 16/05/2022;

Visti:

- la conforme proposta di provvedimento (in atti) inoltrata dal responsabile del procedimento e di Allegato Tecnico validato dai funzionari dell'Ufficio Rifiuti, dell'Ufficio Acqua e dell'Ufficio AIA industriale (in atti), e preso atto della conclusione dell'istruttoria tecnico-amministrativa con esito favorevole;
- il parere favorevole di regolarità tecnica espresso relativamente al presente atto ai sensi dell'art. 147 bis del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Ritenuto pertanto, in esito ai richiamati procedimenti, di poter procedere al rilascio dell'aggiornamento, per riesame parziale con modifiche non sostanziali per l'adeguamento alle BAT *conclusions* per il trattamento rifiuti, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a) del d.lgs. 152/06, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) già rilasciata al gestore DIVISIONGREEN S.r.l. con sede legale ed installazione IPPC sita in comune di Rudiano (BS), via Commercio e Agricoltura n. 1340, alle condizioni e con le prescrizioni di cui all'allegato tecnico e secondo quanto rappresentato nelle planimetrie pervenute con nota registrata al P.G. provinciale n. 150512 del 11/08/2022, che formano parte integrante e sostanziale del presente atto;

DISPONE

1. di dare atto della conclusione con esito positivo della conferenza di servizi relativa al riesame parziale per adeguamento alle BAT *conclusions* con modifiche non sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) di cui al provvedimento n. 5686 del 07/07/2015 e s.m.i. rilasciata al gestore DIVISIONGREEN S.r.l. con sede legale ed installazione IPPC sita in comune di Rudiano (BS), e per l'effetto di rilasciare l'aggiornamento dell'AIA, secondo le condizioni e con l'osservanza delle prescrizioni riportate nel presente atto, nell'Allegato Tecnico e nelle planimetrie allegate, che ne formano parte integrante e sostanziale, nel d.lgs. n. 152/2006 e relativi allegati e nelle altre normative ambientali, in quanto applicabili;
2. di assentire le varianti non sostanziali richiamate in premessa in riferimento alla dismissione del silo dedicato allo stoccaggio delle ceneri ed all'utilizzo del cannone mobile per la nebulizzazione in fase di triturazione e vagliatura;
3. di precisare che la presente autorizzazione non sostituisce ulteriori atti di competenza comunale in relazione alle norme disciplinanti la salute pubblica, l'igiene, l'edilizia e l'urbanistica (permesso di costruire per le opere di ampliamento ed opere idrauliche), ecc. necessari ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'installazione e dell'attività, nonché ulteriori atti di altre Autorità;
4. di confermare integralmente per quanto non modificato ed in contrasto con il presente provvedimento la scadenza ed il contenuto dell'autorizzazione integrata ambientale in premessa citata;
5. di dare atto che i rifiuti in uscita da un'operazione di mero stoccaggio D15 o R13 devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'Allegato C alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06, o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'Allegato B alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06, fatto salvo il conferimento ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di recupero/smaltimento definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano

accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale. È consentito il conferimento dei rifiuti in uscita da un'operazione R12 oppure D13/D14 ad impianti dedicati, autorizzati all'operazione R12 oppure D14/D13 solo laddove l'operazione sia diversa e aggiuntiva rispetto a quella di provenienza e utile/necessaria all'ottimizzazione del recupero finale. Nel caso di miscelazione non è mai consentito un ulteriore passaggio ad operazioni R12/D13/D14;

6. che il gestore, ai sensi dell'art. 29-decies, commi 1 e 2, del d.lgs. 152/06, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente autorizzazione, ne deve dare comunicazione a questa Provincia e, a far data da tale comunicazione, deve trasmettere a questa Provincia ed ai Comuni interessati e all'ARPA di Brescia, i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti, secondo le modalità e frequenze stabilite nell'Allegato Tecnico;
7. richiamato l'art. 29-undecies (Incidenti o imprevisti) del d.lgs. n. 152/2006, di prescrivere che in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore deve informare immediatamente, per iscritto, l'Autorità competente (attualmente la Provincia), l'ARPA – Dipartimento di Brescia ed il/i Comune/i interessato/i e adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone per iscritto le medesime Autorità, fermo restando il termine massimo di otto ore di cui all'art. 271, comma 14, del d.lgs. n. 152/2006 per informare l'Autorità competente nel caso in cui un guasto non permetta di garantire il rispetto dei valori limite di emissione in aria;
8. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a sospensione o revoca ai sensi di legge, ovvero modifica, ove risulti la pericolosità o dannosità dell'attività esercitata o nei casi di accertate violazioni del provvedimento stesso, fermo restando che la ditta è tenuta ad adeguarsi alle disposizioni, anche regionali, più restrittive che dovessero essere emanate successivamente alla data di sottoscrizione;
9. di stabilire che l'efficacia della presente autorizzazione decorra dalla data di sottoscrizione della stessa;
10. di prendere atto che il gestore ha presentato la dichiarazione sostitutiva di certificazione dell'atto di notorietà in cui dichiara di avere annullato la marca da bollo in premessa citata per l'apposizione sul presente atto;
11. che il presente atto venga comunicato a cura dell'ufficio, mediante trasmissione con posta elettronica certificata alla ditta DIVISIONGREEN S.r.l. (divisiongreen@legalmail.it);
12. di comunicare l'avvenuto rilascio della presente autorizzazione e le modalità di reperimento della stessa al Comune di Rudiano (BS), all'ARPA - Dipartimento di Brescia, all' ATS di Brescia, al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, agli altri soggetti eventualmente interessati;
13. di comunicare la presente autorizzazione al registro nazionale per la raccolta delle autorizzazioni rilasciate e delle procedure semplificate presso il Ministero della Transizione Ecologica tramite la piattaforma REcer";
14. di prescrivere che il soggetto autorizzati conservi copia del presente atto presso l'impianto, unitamente ai relativi elaborati progettuali, ai fini dello svolgimento delle attività di controllo e vigilanza.

È possibile prendere visione del presente provvedimento sul sito web provinciale <http://ambienteweb.provincia.brescia.it/autorizzazioni/>

Avverso al presente provvedimento è ammesso altresì ricorso giudiziale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia entro 60 (sessanta) giorni dalla comunicazione del medesimo, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni dalla medesima data, salvi i diversi termini stabiliti dalla legge.

IL DIRETTORE

GIOVANMARIA TOGNAZZI

Brescia, li 16-08-2022

Identificazione dell'Installazione IPPC	
Ragione sociale	DIVISIONGREEN SRL
Sede Legale	Via Commercio e agricoltura 1340 – RUDIANO (BS)
Sede Operativa	Via Commercio e agricoltura 1340 – RUDIANO (BS)
Tipo di installazione	Esistente “non già soggetta ad A.I.A.” ai sensi dell’art. 5, comma 1, lett. i-quinquies, del D.lgs. 152/2006
Codice e attività IPPC	<i>5.3 b – il recupero o una combinazione di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 75 Mg al giorno che comporta il ricorso a trattamento biologico (compostaggio)</i>
Attività non IPPC	<i>Messa in riserva e recupero del legno e dei pallets come materia prima secondo quanto previsto dall’art. 184 ter del D.lgs. 152/2006.</i>
Varianti richieste	<ol style="list-style-type: none"> 1. Dismissione del silo adibito allo stoccaggio delle ceneri. 2. Integrazione del sistema di nebulizzazione con cannone mobile per il contenimento delle emissioni diffuse.
	Riesame parziale ai sensi dell’art. 29-octies comma 3 lett. a) del D.lgs. 152/06 e s.m.i. (limitatamente all’adeguamento alle BATc e modifiche suddette)

E.9	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	56
E.10	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	57
F.	PIANO DI MONITORAGGIO	59
F.1	Finalità del monitoraggio	59
F.2	Chi effettua il self-monitoring	59
F.3	Parametri da monitorare	59
F.4	Gestione dell'impianto	62
ALLEGATI	63

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.0 Premessa

L'installazione IPPC della ditta Divisiongreen s.r.l., sita in comune di Rudiano (BS) via Commercio e agricoltura 1340, a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. n. 46/2014 è stata oggetto del provvedimento di AIA rilasciato dalla Regione Lombardia con decreto n. 5686 del 07/07/2015.

Il presente allegato tecnico recepisce la comunicazione di modifiche non sostanziali ai sensi dell'art. 29-ter presentata in data 26/07/2016, registrata al P.G. provinciale con n. 83765 in data 28/07/2016, valutata nel corso della riunione tecnica del 17/11/2016 (verbale in atti), e assentita con atto dirigenziale n 1740 del 09/06/2017. Tali modifiche consistono in:

- inserimento del nuovo codice EER 191212 "limitatamente alle alghe spiaggiate provenienti dalla vagliatura degli arenili;
- modifica delle limitazioni dei codici EER 191207 e 200138; utilizzo dei codici EER 150203, 190901, 191207, 191212 nella linea compostaggio;
- individuazione di una nuova area per il deposito EoW;
- modifica posizionamento cassoni e area di quarantena;
- modifica prescrizioni relative alla gestione rifiuti costituiti da ceneri da biomassa.

Questa Provincia, con nota prot. n. 49418 del 25/03/2021 ha avviato d'ufficio il procedimento di riesame con valenza di rinnovo dell'AIA vigente ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, del D.lgs. n. 152/2006 ed s.m.i. per l'adeguamento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BATc) per il trattamento dei rifiuti e alle disposizioni di cui all'art. 184 ter del D.lgs.152/2006 ed s.m.i. e delle Linee Guida SNPA, richiedendo tutta la documentazione necessaria ai fini della valutazione dell'applicazione delle normative suddette ed un aggiornamento dell'allegato tecnico e della scadenza della polizza di gestione rifiuti.

Con nota del 22/06/2021, registrata al P.G. provinciale con il n. 103962 e n. 103970 in pari data, la ditta ha trasmesso la documentazione relativa al riesame delle BATc, unitamente alla comunicazione di varianti non sostanziali ed alle osservazioni alla relazione tecnica finale della visita ispettiva ARPA del marzo 2021 (trasmessa con nota prot. n. 63856 del 20/04/2021 e registrata al P.G. provinciale con il n. 65118 del 21/04/2021).

Le modifiche prevedono:

- a) l'inserimento nella linea di produzione di ammendante semplice non compostato del rifiuto di cui al codice EER 200201 già autorizzato in ingresso all'impianto per la produzione di compost e biomassa;
- b) l'inserimento nella linea di produzione del compost di n. 2 rifiuti di cui al codice EER 170201 e 030105 già autorizzati in ingresso all'impianto per la produzione di biomassa;
- c) l'aggiornamento delle limitazioni al codice EER 191212 con l'inserimento della frazione vegetale proveniente da impianti di trattamento delle terre da spazzamento;
- d) la dismissione del silo adibito allo stoccaggio delle ceneri;
- e) la sostituzione del sistema di nebulizzazione (utilizzato durante le lavorazioni) con cannone mobile per il contenimento di eventuali polveri diffuse;
- f) l'incremento dell'altezza dei cumuli di rifiuto lignocellulosico in ingresso all'impianto stoccati nelle aree B1, B2, B3 e B4, senza alcuna modifica delle quantità di stoccaggio autorizzate.

Rilevato che ai sensi dell'art. 29 octies, comma 3, lettera a) del D.lgs. 152/06, il riesame dell'installazione deve essere effettuato entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea della Decisione di Esecuzione (Ue) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018, pubblicata il 17/08/2018, fine di rispettare le scadenze comunitarie e permettere l'adeguamento dell'installazione nei tempi previsti, è stato necessario procedere prioritariamente al rilascio del riesame relativo all'adeguamento alle BATc rifiuti e all'autorizzazione delle sole modifiche funzionali al suddetto adeguamento (le modifiche di cui alle lettere d) ed e) sopra menzionate).

Con successiva conferenza dei servizi per la conclusione del riesame con valenza di rinnovo saranno esaminati i seguenti aspetti:

- l'adeguamento ai nuovi criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto (disposizioni di cui all'art. 184 ter del D.lgs. n. 152/2006 ed s.m.i. e della delibera n.67/2020 recante le Linee Guida SNPA);

- le varianti non sostanziali non relative alle BATc (a) l'inserimento nella linea di produzione di ammendante semplice non compostato del rifiuto di cui al codice EER 200201 già autorizzato in ingresso all'impianto per la produzione di compost e biomassa, b) introduzione di nuovi codici EER, c) proposta di modifiche alle limitazioni del codice EER 191212); f) l'incremento dell'altezza dei cumuli di rifiuto lignocellulosico in ingresso all'impianto stoccati nelle aree B1, B2, B3 e B4;
- le richieste di miglioramento/integrazione dell'allegato tecnico della relazione finale della visita ispettiva di ARPA.

Con nota prot. n. 77497 del 27/04/2022 è stata convocata la prima riunione della conferenza dei servizi, calendarizzata il 11/05/2021, con contestuale trasmissione della proposta di allegato tecnico recante il recepimento di indicazioni e richieste chiarimenti dei competenti Ufficio Acque e Ufficio Emissioni provinciali in merito all'applicazione delle BATc.

La ditta con nota trasmessa in data 06/05/2022, registrata al P.G. prov. con il n. 84889 del 09/05/2022, ha trasmesso dei chiarimenti e precisazioni preliminari alla conferenza precisando, tra l'altro, che il trituratore e vaglio sono carterizzati e dotati di ugelli nebulizzatori fissi nella camera di triturazione.

ARPA, con nota prot. n. 74725 del 09/05/2022, registrata al P.G. prov. con il n. 85842 del 10/05/2022, ha trasmesso le proprie valutazioni sulla proposta di allegato tecnico e di adeguamento alle BATc significando che, qualora non fosse attribuita all'installazione una nuova attività IPPC 5.3 b) ii) legata al trattamento meccanico dei rifiuti (con trituratore veloce da 40 Mg/h), il quadro F deve essere modificato solo con lo stralcio del paragrafo F.3.4, in assenza di ulteriori monitoraggi sulla componente aria.

Questa Provincia, con nota prot. n. 140669 del 27/07/2022, ha trasmesso il verbale della prima seduta della conferenza dei servizi del 11/05/2022 ed ha convocato la seconda riunione decisoria della conferenza, richiedendo al Comune l'Attestazione Urbanistica di presenza/assenza di vincoli.

La ditta, con nota del 01/08/2022, registrata al P.G. provinciale con il n. 143540 e 143566 del 02/08/2022, ha trasmesso le informazioni richieste nella prima seduta della CdS tra cui:

- report di calcolo e pagamento oneri istruttori;
- evidenze che permettano di escludere la necessità di convogliamento e trattamento delle emissioni derivanti dall'operazione di triturazione;
- proposta di introduzione nel processo produttivo di un trituratore lento (31 giri/min) per la triturazione del legno-rifiuto, che consenta di utilizzare il trituratore veloce già autorizzato solo per la riduzione volumetrica di sfalci e potature, con evidenza della non assoggettabilità alla verifica di VIA;
- aggiornamento dell'allegato tecnico e delle tavole n. 08 "*Planimetria generale con layout aziendale – stato di progetto*" e n. 09 "*Planimetria gestione acque – Particolari*".

In data 04/08/2022 si è svolta la seconda seduta conclusiva della conferenza dei servizi decisoria con le seguenti determinazioni:

- è necessario che venga presentata valutazione previsionale di impatto acustico, entro 90 gg dal provvedimento di riesame;
- è necessario che la ditta presenti una proposta di diverso utilizzo delle acque trattate eccedenti i primi 5 mm di pioggia, annullando lo scarico S3 (e i relativi pozzi perdenti) o, in alternativa, adeguare il sistema di trattamento e separazione delle acque di prima e seconda pioggia ai dettami del Regolamento Regionale n. 4/2009, entro 90 giorni dal provvedimento di riesame;
- devono essere indicate le tipologie e quantitativi di rifiuti decadenti e rifiuti prodotti, anche ai fini dell'adeguamento delle relative garanzie finanziarie, entro 30 giorni dall'atto di riesame;
- per l'inserimento del nuovo trituratore trattandosi di modifica di un progetto già assoggettato a verifica di VIA, che comporta nuove emissioni diffuse e produzione di rumore, nonché l'aumento della potenzialità di trattamento dell'operazione di triturazione di ulteriori 55 t/ora, si applica l'art. 6 comma 9 del d.lgs. 152/2006 ed s.m.i. Deve essere pertanto presentata una verifica di assoggettabilità alla VIA, utilizzando la modulistica presente sul sito della Provincia;
- la ditta deve ridurre la percentuale in peso delle ceneri da dosare nella fase iniziale del processo di compostaggio da 10% al 5% (come previsto dalla d.g.r. n. 3398/2020 per il codice EER 100103);
- deve essere aggiornato il Protocollo di Accettazione e Gestione Rifiuti entro il 17/08/2022;
- devono essere aggiornate le tavole grafiche e lo schema di flusso dell'impianto;

- il calcolo del saldo degli oneri istruttori verrà effettuato alla conclusione dell'istruttoria per il riesame complessivo dell'AIA.

Con note del 09/08/2022 (P.G. prov. n. 148870 e n. 148884 in pari data) e del 11/08/2022 (P.G. prov. n. 150512 del 11/09/2022) la ditta ha trasmesso l'aggiornamento delle planimetrie e dello schema di flusso e la dichiarazione sostitutiva di annullamento della marca da bollo da apporre sull'atto di riesame.

A.0.1 Situazione attuale

Nell'installazione IPPC sita in comune di Rudiano (BS) via Commercio e agricoltura 1340 vengono svolte attività di recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi per i seguenti quantitativi:

1. messa in riserva (R13), di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 2.220 mc, per i rifiuti in entrata all'impianto e 50 mc per i rifiuti decadenti dall'attività;
2. recupero (R3), di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 51.010 t/anno;
3. raggruppamento e riduzione volumetrica (R12) di rifiuti di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 14.000 t/anno.

A.0.3 Situazione modificata

Dalla prima riunione della conferenza dei servizi, anche a seguito delle precisazioni fornite dalla Gestore, si è rilevato che, non configurandosi l'operazione IPPC relativa al trattamento meccanico, con triturazione, di rifiuti da destinare anche al recupero energetico, l'adeguamento alle BATc per il trattamento dei rifiuti, di cui alla Decisione della Commissione europea n. 2018/1147, non comporta la realizzazione di modifiche impiantistiche né strutturali, bensì esclusivamente gestionali.

L'A.C. ha ritenuto di assentire l'integrazione del sistema di bagnatura del rifiuto con ugelli posti sulla tramoggia di carico del trituratore con la nebulizzazione tramite cannone mobile, come rilevato da ARPA, purché sia mantenuto, come precisato dal Gestore, il sistema di bagnatura con ugelli nebulizzatori all'interno della camera di triturazione e gli ugelli esterni da utilizzare in sostituzione del cannone mobile in caso di sua manutenzione. Tuttavia, in considerazione dello sviluppo di polveri connesse all'attività di triturazione, si è riservata di valutare la necessità di dotare il trituratore di un sistema di aspirazione per il convogliamento e trattamento delle emissioni all'interno del riesame con valenza di rinnovo, successivamente alla conclusione del riesame parziale di adeguamento alle BATc.

Vengono assentite le seguenti modifiche, che si configurano come non sostanziali, ai sensi della d.g.r. n. 4268/2021:

- la dismissione del silo dedicato allo stoccaggio delle ceneri che vengono conferite in big-bags con valvola a caramella già confezionati;
- l'introduzione di un sistema di nebulizzazione con un cannone mobile per l'abbattimento polveri da utilizzare in luogo degli ugelli nebulizzatori sulla tramoggia di carico, che resteranno come presidio emergenziale o sostitutivo nei periodi di manutenzione del cannone.

A 1. Inquadramento dell'installazione IPPC del sito

A.1.1 Inquadramento dell'installazione IPPC

L'attività di gestione rifiuti presso l'installazione IPPC inizia con comunicazione ex art. 33 D. Lgs. n. 22/1997 prot. provinciale n. 46822 del 23/3/2004 ed iscrizione al registro delle imprese che effettuano attività di recupero n. R979 - 28/09/2004, riutilizzando un'area precedentemente occupata da un'azienda agricola in Via Commercio e agricoltura 1340 nel Comune di Rudiano (BS). Nel 2009 l'azienda esce dal regime agevolato in favore di un'autorizzazione ordinaria che è stata di oggetto di varianti sostanziali realizzate nel 2013, con le quali l'attività si è espansa sulla stessa area, aggiungendo all'iniziale attività di compostaggio anche il recupero del legno.

Il lay-out generale del centro di compostaggio, stoccaggio e recupero è riportato nella allegata **Tav. 8 – lay-out funzionale dell'impianto**.

La struttura operativa nella quale vengono svolte le attività della ditta si trova completamente all'aperto. Al di fuori della zona operativa, ma all'interno del perimetro IPPC, è presente un capannone recuperato come palazzina uffici e deposito come meglio specificato più avanti.

L'impianto presenta una suddivisione in tre aree funzionali:

Area “Compostaggio” (R13 – R3)

L'area è completamente pavimentata in calcestruzzo in modo da rendere la platea impermeabile ad eventuali percolazioni nel suolo, è dotata di un cordolo perimetrale continuo in c.a. (cemento armato) e ha una pendenza tale da convogliare le acque meteoriche verso una rete di raccolta ubicata nel lato sud (vedi cap. 7)

La zona è stata suddivisa in zone operative di dimensioni più piccole nelle quali vengono eseguite le seguenti attività:

- A1: Stoccaggio dei rifiuti compostabili in ingresso,
- A2: Biossificazione accelerata,
- A3: Post maturazione,
- **A5: Stoccaggio rifiuti riconducibili a ceneri da biomasse da utilizzarsi come additivi fertilizzanti del compost.**

La triturazione e la vagliatura vengono eseguite in apposite aree in comune con l'attività di messa in riserva e recupero del legno. I materiali recuperati prodotti vengono stoccati nell'area MP.

Area “Legno” - messa in riserva e recupero di rifiuti ligneo-cellulosici (R3, R13)

L'area è completamente pavimentata in calcestruzzo in modo da rendere la platea impermeabile ad eventuali percolazioni nel suolo. È anch'essa è dotata di un cordolo perimetrale continuo in c.a. e ha una pendenza tale da convogliare le acque meteoriche verso una rete di raccolta ubicata nel lato ovest e distinta, da quella dell'area “compostaggio”.

La zona è stata suddivisa in zone operative (B1/B2/B3/B4) nelle quali viene svolta l'attività di stoccaggio ed eventuale cernita dei rifiuti ligneo-cellulosici.

Triturazione ed eventuale vagliatura avvengono nell'apposita area indicata in planimetria.

Area “Bancali” - messa in riserva e recupero di bancali di legno (R3 - R13) (circa 16 m²)

Questa area (L1) è localizzata a lato degli uffici e dei servizi, interamente su piazzola impermeabilizzata in cls (calcestruzzo) e coperta con una tettoia in lamiera. In quest'area sono stoccati e riparati i pallet che sono ritenuti ripristinabili mediante semplici operazioni di riassetto.

Sono presenti altre due aree di stoccaggio denominate C1 e C2 in cui sono predisposti due cassoni scarrabili per il deposito temporaneo dei materiali estranei (plastica e metallo) che vengono tolti nella fase iniziale di cernita (provenienti sia dall'area “compostaggio” che dall'area “legno”).

Il centro è dotato inoltre di pesa, di un locale uffici per la registrazione e conservazione dei documenti (formulari, registri di carico e scarico, etc), di spogliatoi e di servizi igienici. Non essendo l'area servita da pubblica fognatura, lo scarico dei reflui civili avviene mediante impianto di subirrigazione (autorizzazione n. 4616 del 05/12/2007).

L'impianto è recintato e perimetrato da piantumazioni di carpini con distanza di circa 4 m che fungono da barriera di mascheramento con funzione fonoassorbente.

L'ingresso avviene attraverso un cancello la cui apertura è effettuata solamente nelle ore di ricevimento dei rifiuti.

All'interno dell'insediamento è presente un fabbricato recentemente ristrutturato adibito in parte ad uffici, in parte ad officina/ricovero mezzi, in parte a deposito prodotti/End of Waste.

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC e NON IPPC	Codici IPPC	Operazioni autorizzate	Capacità autorizzata (t/g)	Rifiuti Speciali NP (t/g)	Rifiuti Speciali P (t/g)	Rifiuti Urbani (t/g)
1	5.3 b) i)	R3 - Compostaggio	100	100	-	.1
2	No	R3-recupero del legno	70	70	-	-
3	No	R3 - recupero bancali	0,03	0,03	-	-

4	No	R12 – miscelazione delle frazioni legnose	46,67	46,67		
---	----	---	-------	-------	--	--

¹ all'interno dei rifiuti avviati al compostaggio vi sono anche rifiuti provenienti dalla raccolta del verde urbano, ma non vi è una potenzialità specifica

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC per attività di gestione rifiuti

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella A2:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione installazione	Ultimo ampliamento
9668,6	1196,1	7089,8	7089,8	2004	2013

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'impianto è ubicato nel Comune di Rudiano (BS) in Via Commercio e agricoltura, 1340. L'area interessata è censita al N.C.E.U. con il foglio n° 3, mappale n. 140 ed ha come destinazione urbanistica al PGT: Zona E1 con destinazione agricola produttiva.

Le coordinate geografiche UTM WGS84 del punto di ingresso sono le seguenti: E 569884.306 e N 5038631.080.

La superficie complessiva a disposizione dell'impianto autorizzato e delle aree ad esso asservite sarà pari a 9668,6 m² di cui occupate:

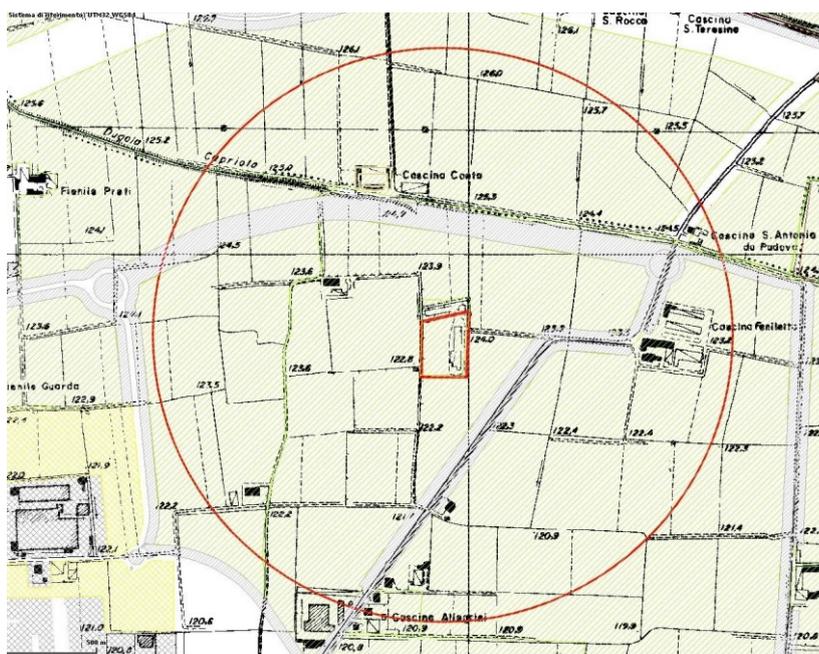
Attività compostaggio (A1, A2, A3, A5, area vagliatura)	2710 m ²
Attività di stoccaggio/selezione legno (B1, B2, B3, B4, area di manovra)	606 m ²
Area cernita, triturazione, vagliatura	513 m ²
Area stoccaggio e recupero bancali (L1)	16 m ²
Area stoccaggio materiali recuperati (MP1, MP2, MP3, MP4)	750 m ²
Area stoccaggio rifiuti decadenti dal processo (deposito temporaneo)	73 m ²
Uffici – rimessa - officina	731 m ²

Attualmente uffici e servizi si trovano in container.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Area agricola	0

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m



L'accesso all'impianto è possibile attraverso la strada vicinale (asfaltata) che si diparte da via commercio e agricoltura nella periferia N – NE del Comune di Rudiano.

La zona d'ubicazione dell'impianto è servita da reti esterne di servizi atte a soddisfare le esigenze connesse con l'esercizio dell'impianto, e precisamente:

1. rete elettrica ENEL,
2. rete telefonica Telecom,
3. acquedotto comunale.

Non vi è disponibilità di:

- rete fognaria comunale (non copre l'area in oggetto),
- rete di distribuzione del gas – metano.

I servizi igienici sono stati trasferiti all'interno della palazzina **ristrutturata**.

È presente pozzo ad uso idropotabile a distanza superiore a 200 m dall'insediamento.

Verifica presenza criteri localizzativi escludenti ai sensi dell'art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con DGR n. 1990 del 20/06/14.

Con riferimento a quanto previsto dall' art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con DGR n. 1990 del 20/06/14 ritenendo che il rilascio della presente AIA sia del tutto assimilabile ad una procedura di rinnovo del titolo autorizzativo, è stato chiesto alla Ditta la verifica puntuale di eventuali criteri localizzativi escludenti di cui al Programma medesimo e integrati con quelli previsti dal Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) della Provincia di Brescia che non siano incompatibili con quelli di cui alla DGR n. 1990/2014; l'Azienda con nota in atti regionali prot.T1.2015.0028223 datata 8/6/15 ha dichiarato che non sussistono criteri escludenti.

Sono presenti i seguenti criteri penalizzanti:

- a. vulnerabilità del sottosuolo alta,
- b. sismicità classe 2,
- c. area della ricostruzione polivalente dell'agroecosistema (vincolo Piano Provinciale Rifiuti).

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del complesso IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Sostituita da AIA (Si/No)
			n. 434	17/02/09			
ARIA	Art. 208/26 del D.lgs. 152/06 e	Provincia di Brescia	modificata con n 4934	21/12/12		1	SI

	s.m.i.						
ACQUA Scarichi acque reflue domestiche – subirrigazione	D.lgs. 152/06 e s.m.i. (Allegato 5, Parte Terza, tab. 4 e punto 2.1) Regolamento Regionale n. 6 del 29/03/2019	Provincia di Brescia	n. 686, modificata con n 1740	07/07/2015 09/06/2017		-	SI
RIFIUTI	AIA		n. 5686	07/07/15	07/07/2025	1	NO
Verifica assoggettabilità alla VIA	D.lgs. 152/06 e s.m.i.	Provincia di Brescia	Atto n. 4012	25/05/2011			
PAESAGGISTICA	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
PREVENZIONE INCENDI	DM 151/11	VV. F.	S.C.I.A. prot. 1795	28/04/14	-	-	NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo

L'installazione è in possesso di certificazione ambientale **ISO 14001:2015** rilasciata in data 04/12/215, come rinnovata in data 15/11/2018, e 21/12/2021 con scadenza al **03/12/2024**.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

Aggiornato in relazione alle varianti richieste, non comprensivo del riesame per EOW "caso per caso"

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Vengono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13), di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di **2.220 mc**, in entrata all'impianto e 50 mc per i rifiuti decadenti dall'attività;
- recupero (R3), di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di **51.010 t/anno**;
- raggruppamento e riduzione volumetrica (R12) di rifiuti di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di **14.000 t/anno**.

La tabella che segue riporta l'indicazione, per le varie aree funzionali, dei codici EER, le quantità di stoccaggio autorizzate per codice di attività:

denominazione attività	area	EER	Area (mq)	Altezza cumuli (m)	peso specifico (ton/mc)	Volume (mc)	Peso (ton)	Attività
compostaggio	A1 - Rifiuti compostabili in ingresso (all'aperto)	020103; 020107; 020304; 030101; 030301;	300	3,5	0,4	1.000	400	R13
	A2 - Bio-ossidazione	150203; 160306; 190901; 191207; 191212; 200138; 200201;	588	4	0,7	4.500	3.150	R3 R13
	A3 - Post maturazione		1.625	4	0,7			
	A5 – stoccaggio Ceneri (cumulo/big-bags)	100101; 100102; 100103; 100115; 100117; 190112; 190114	72	3,5	1,5	190	280	
Bancali legno	L1	150103	16	2	0,06	30	2	
Rifiuti ligneo-cellulosici	B1	030101	80	3,5	0,4	250	100	R3 R12 R13
	B2	030105	80	3,5	0,4	250	100	
	B3	030301 150103 150203	80	3,5	0,4	250	100	
	B4	170201 191207 190901 200138	80	3,5	0,4	250	100	
Rifiuti Decadenti	C1 - Cassone rifiuti decadenti misti	191212	15	-	0,2	25	5	R13
	C2 - Cassone rifiuti decadenti misti frazione metallica	191202	15	-	0,4	25	10	R13

Materie prime recuperate	MP1 (Compost)		79	4	0,7	250	175
	MP2 (legno conforme norma UNI EN 17225 - 1)		198	4	0,7	500	350
	MPS 3 bancali rigenerati		8	3	0,4	25	10
	MP4 (compost e/o legno conforme norma UNI EN 17225-1)		465	3	0,7	700	490

Tabella B1 – indicazione aree funzionali

I tipi di rifiuti in ingresso sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti codici EER:

EER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI RECUPERO			Stato fisico	Prodotti ottenuti
		R3	R12	R13		
02.01.03	scarti di tessuti vegetali	X		X	Solido NON polverulento	ACV (ammendane compostato verde)
02.01.07	rifiuti derivanti dalla silvicoltura <i>limitatamente alla frazione vegetale</i>	X		X	Solido NON polverulento	ACV – AVS (ammendante vegetale semplice)
02.03.04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione <i>limitatamente a frazioni vegetali o sostanze con proprietà fertilizzanti non immesse nel circuito di vendita perché rimanenze o per rottura degli imballi (materie prime di scarto)</i>	X		X	Solido NON polverulento	ACV
03.01.01	scarti di corteccia e sughero	X	X	X	Solido NON polverulento	BIOMASSA a norma UNI - ACV - AVS
03.01.05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04	X	X	X	Solido Polverulento / NON polverulento	BIOMASSA a norma UNI –
03.03.01	scarti di corteccia e legno	X	X	X	Solido Polverulento / NON polverulento	BIOMASSA a norma UNI - ACV - AVS
10.01.01	ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10.01.04)	X		X	Solido Polverulento / NON polverulento	ACV
10.01.02	ceneri leggere di carbone	X		X	Solido Polverulento / NON polverulento	ACV
10.01.03	ceneri leggere di torba e legno non trattato	X		X	Solido Polverulento / NON polverulento	ACV
10.01.15	ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10.01.14 <i>limitatamente ai rifiuti provenienti dalla combustione di matrici ligneo-cellulosiche non trattate</i>	X		X	Solido Polverulento / NON polverulento	ACV
10.01.17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10.01.16 <i>limitatamente ai rifiuti provenienti dalla combustione di matrici ligneo-cellulosiche non trattate</i>	X		X	Solido Polverulento / NON polverulento	ACV
15.01.03	imballaggi in legno	X	X	X	Solido NON polverulento	BANCALI - BIOMASSA a norma UNI

15.02.03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02 - <i>limitatamente a letti di biofiltri costituiti da materiale vegetale ligneo-cellulosico</i>	X		X	Solido NON polverulento	BIOMASSA a norma UNI - ACV
16.03.06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.05 <i>limitatamente a rifiuti organici derivanti da rimanenze o rottura di imballi, di ammendanti come definiti dal D.lgs. 75/2010</i>	X		X	Solido NON polverulento	ACV
17.02.01	legno	X	X	X	Solido NON polverulento	BIOMASSA a norma UNI
19.01.12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19.01.11 <i>limitatamente ai rifiuti provenienti dalla combustione di matrici ligneo-cellulosiche non trattate</i>	X		X	Solido Polverulento / NON polverulento	ACV
19.01.14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19.01.13 <i>limitatamente ai rifiuti provenienti dalla combustione di matrici ligneo-cellulosiche non trattate</i>	X		X	Solido Polverulento / NON polverulento	ACV
19.09.01	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari - <i>Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari - limitatamente ai rifiuti provenienti da matrici ligneo cellulose non trattate derivanti ad esempio dalle griglie poste prima dell'immissione delle acque nei bacini idroelettrici</i>	X		X	Solido NON polverulento	BIOMASSA a norma UNI ACV*
19.12.07	legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06 <i>limitatamente a legno non tritato, non impregnato e/o sporco di oli o vernici per l'avvio a operazione R3</i>	X	X	X	Solido NON polverulento	BIOMASSA a norma UNI ACV*
19.12.12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 - <i>limitatamente ad alghe spiaggiate provenienti dalla vagliatura degli arenili</i>	X		X	Solido NON polverulento	ACV**
20.01.38	legno diverso da quello di cui alla voce 20.01.37 <i>limitatamente a legno non tritato, non impregnato e/o sporco di oli o vernici</i>	X	X	X	Solido NON polverulento	BIOMASSA a norma UNI
20.02.01	rifiuti biodegradabili <i>limitatamente a matrici ligneo cellulose provenienti da parchi e giardini</i>	X		X	Solido NON polverulento	BIOMASSA a norma UNI - ACV

Tabella B2 – rifiuti in ingresso

*i rifiuti di cui ai codici EER 19+0901 e 191207 possono essere avviati alla linea di compostaggio solo dopo le operazioni di cernita e verifica che si tratti di materiale non trattato, e per il codice EER 191207 i rifiuti devono provenire esclusivamente da impianti che abbiano effettuato semplici attività di riduzione volumetrica su rifiuti vegetali non trattati

**Ai sensi del D.lgs. 75/2010 e s.m.i. sono ammesse alghe e piante marine, come la *Posidonia spiaggiata*, previa separazione della frazione organica dalla eventuale presenza di sabbia, tra le matrici che compongono gli scarti compostabili, in proporzioni non superiori al 20%(per cento) (P:P) della miscela iniziale.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'

L'attività svolta da Divisiongreen è suddivisa in quattro linee di produzione con diverse interconnessioni l'una con l'altra come evidenziato dallo schema a blocchi nella pagina seguente.

Linea 1 – Compostaggio del verde

Linea 2 – Produzione di biomassa combustibile

Linea 3 – Riparazione Bancali

Linea 4 – Messa in riserva del legno – Raggruppamento (Miscelazione)

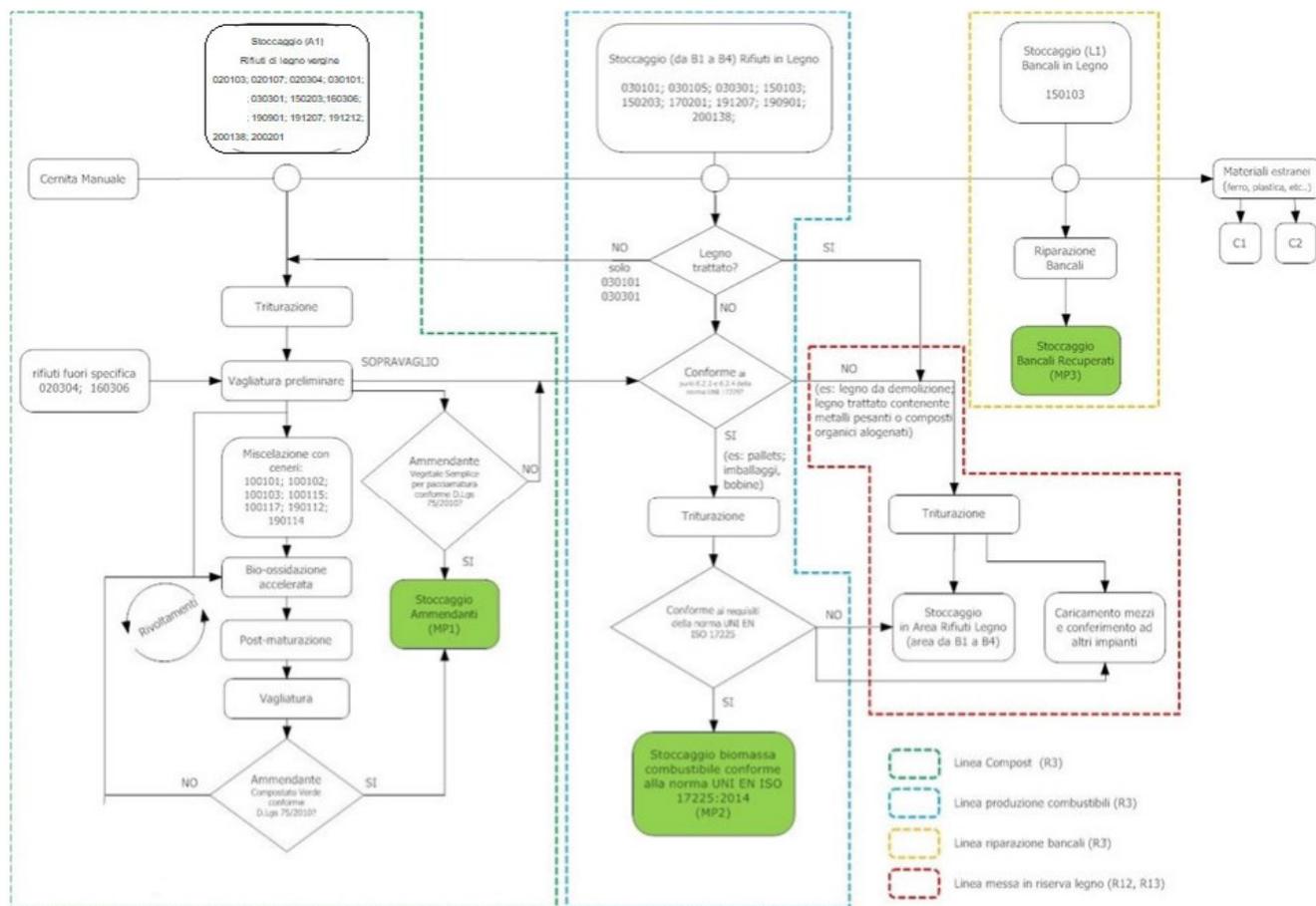
Preliminarmente a tutte le attività vi è una fase di selezione e cernita manuali atta alla separazione di eventuali frazioni estranee (plastica, ferro, etc) che vengono poi raccolte in due container (C1 e C2) per essere avviati a recupero presso altri impianti.

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti sono in uso le seguenti attrezzature:

- n.1 trituratore

- vaglio
- pala meccanica
- caricatore a braccio estensibile
- pala e caricatore gommati dotati di pesa

Viene riportato il diagramma di flusso che schematizza le varie fasi di trattamento:



n. 1– Attività IPPC – COMPOSTAGGIO DEL VERDE

L'attività di compostaggio è tesa alla produzione di ammendanti con le caratteristiche di cui al D.lgs. n. 75/2010.

Ciascuna fase avviene in una zona ben precisa e attraverso una procedura standardizzata che garantisca la massima efficienza nella produzione di compost.

Tutte le fasi di stoccaggio e produzione avvengono su superfici impermeabilizzate con pavimentazione in calcestruzzo e dotate di sistemi di drenaggio e raccolta delle acque meteoriche (vedi i paragrafi successivi riguardanti gli stoccaggi e la raccolta delle acque meteoriche).

Il processo di compostaggio ha una durata di **90 gg** composti da una fase di bio-ossidazione accelerata della durata di circa **30 gg** durante i quali viene assicurato l'apporto di ossigeno mediante rivoltamento e da una fase di maturazione della durata di circa **60 gg**.

Come da disposizioni della DGR 16/04/2003 n. 7/12794 viene effettuato un periodico monitoraggio delle temperature di processo mediante l'impiego di una sonda portatile in modo da verificare la permanenza della massa a temperature di processo oltre i **55 °C** per almeno 3 giorni.

Tutte le matrici avviate al processo di compostaggio hanno caratteristiche di bassa fermentescibilità in modo da evitare il rilascio di effluenti odorigeni collegati alle movimentazioni. Attualmente, questi materiali provengono dal taglio di legno vergine (comprendendo anche i rifiuti derivanti dalla manutenzione di parchi e giardini ritirati dalle isole e piazzole ecologiche).

Vengono inviati al processo di compostaggio anche i codici EER 030101 e 030301 che siano costituite da legname non trattato potenzialmente adatto alla valorizzazione attraverso il processo di compostaggio. Questi rifiuti vengono ricevuti e stoccati nelle Aree da B1 a B4 da cui parte la linea di produzione di combustibile da biomassa. Prima della fase di triturazione vengono però accuratamente separate le frazioni costituite da legno vergine avviabili al compostaggio e spostate nell'area A1.

Viene inserito in tale linea anche il codice 191212, limitato ad alghe spiaggiate proveniente dalla vagliatura degli arenili. Tale rifiuto è classificato con codice 19 in quanto proveniente da impianti che in origine trattano la sabbia degli arenili e dalla cui vagliatura si originano diverse frazioni, fra cui quella costituita da materiale vegetale. **Nel caso delle alghe spiaggiate, tali rifiuti** possono essere utilizzati in proporzioni non superiori al 20% (per cento) (P:P) della miscela iniziale.

I rifiuti di cui al codice EER 191207, già accettati in impianto relativamente alla linea "biomassa", potranno essere gestiti anche nella linea compost, atteso che questi provengano esclusivamente da impianti che abbiano effettuato semplici attività di riduzione volumetrica su rifiuti vegetali non trattati e che debbano conferirli ad impianti terzi per completarne le operazioni di recupero classificandoli con questo codice EER, e solo dopo le operazioni di cernita e verifica che si tratti di materiale non trattato.

I rifiuti di cui al codice EER 190901, (Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari - limitatamente ai rifiuti provenienti da matrici ligno-cellulosiche non trattate derivanti dalle griglie poste prima dell'immissione delle acque nei bacini idroelettrici) già accettati in impianto relativamente alla linea "biomassa", potranno essere gestiti anche nella linea compost solo dopo le operazioni di cernita e verifica che si tratti di materiale non trattato.

Il conferimento sarà in ogni caso limitato ai prodotti con bassa fermentescibilità per evitare problematiche riguardo gli odori.

L'operazione R3, intesa come compostaggio, sarà limitata alla sola frazione del legno "non trattata".

Di seguito sono descritte in dettaglio le diverse fasi di lavorazione.

Fase 1 – Stoccaggio delle matrici

Il rifiuto ligno-cellulosico viene scaricato nell'area A1 (300 mq) dove viene effettuato un controllo visivo per appurarne la conformità ai requisiti merceologici.

Si procede quindi all'asportazione manuale dei frammenti più grossolani dei materiali estranei che sono depositati nei cassoni C1, C2 ed alla formazione di un cumulo avente altezza massima di circa 3,5 m.

La quantità massima di materiale stoccato nell'area A1 ammonta a circa 400 ton per una volumetria di circa 1.000 mc.

La lavorazione avviene per lotti omogenei e le operazioni su ciascun lotto vengono annotate su un apposito registro.

Preliminarmente avviene in ogni caso una selezione del materiale in ingresso, nel caso dei codici EER 030101 e 030301, qualora presentino le caratteristiche idonee al recupero come biomassa combustibile si può avere spostamento dalla linea 1 alla linea 2 dedicata a questa specifica attività.

Fase 2 – Triturazione dei rifiuti vegetali

Il rifiuto viene caricato con l'ausilio di una pala meccanica e/o caricatore a braccio estensibile in un tritratore mobile a martelli (**potenzialità media di circa 40 ton/ora**) per essere sottoposto a riduzione volumetrica.

La triturazione dei materiali ligno-cellulosici avviati al processo di trattamento, avviene nel pieno rispetto dei seguenti requisiti adottati al fine di assicurare il contenimento di eventuali polveri:

- umidificazione dei rifiuti preliminarmente alla triturazione;
- sospensione dell'attività in caso di tempo ventoso.

Di seguito sono riportati i dati tecnici del tritratore.

Peso complessivo 18 t

Descrizione: **Tritratore mobile a rotazione veloce** (Triturazione fine), montato su telaio a due assi, omologato per una velocità di 80 km/h, con impianto ABS

Motore Tipo Motore Diesel

Potenza 315 kW (429CV) con 1.800 min⁻¹

Tamburo di triturazione N° di giri **965-1065 min⁻¹**(in base al numero di giri motore)

N° di denti 36 pezzi

Nastro di scarico Lunghezza 4.300 mm Larghezza 1.800 mm Altezza di scarico 3.000 mm

Durante la fase di caricamento del materiale nel trituratore viene impiegato il cannone mobile per il contenimento di eventuali emissioni diffuse, in sostituzione degli ugelli posti sulla tramoggia di carico del macchinario, che permangono come presidio emergenziale e da utilizzare durante i periodi di manutenzione del cannone.

All'interno della camera di triturazione sono presenti ugelli nebulizzatori per l'umidificazione del rifiuto in lavorazione.

L'acqua impiegata proviene dall'acquedotto pubblico e/o acque pluviali.

Fase 3 – Vagliatura preliminare

Prima di essere avviato al compostaggio il legno tritato necessita di essere vagliato. Da quest'operazione si originano due frazioni

Frazione < 40 mm: viene avviata al processo di compostaggio vero e proprio

Frazione > 40 mm: questa frazione, con dimensioni comprese fra i 40 ed i 100 mm non è adatta al compostaggio, ma può essere comunque valorizzata come Ammendante vegetale semplice non compostato per pacciamatura (caratteristiche descritte nel D.lgs. 75/2010) e quindi viene depositata nell'area MP1, o come biomassa combustibile (EER191207): in questo caso la frazione viene inviata alla linea di produzione della biomassa combustibile per la verifica delle caratteristiche di cui alla norma UNI EN 17225-1.

Il macchinario utilizzato è un vaglio a tamburo intercambiabile dotato di tramoggia di carico e spazzola per la pulizia del tamburo stesso.

Di seguito sono riportati i dati tecnici del vaglio.

Peso complessivo 13,5 t

Descrizione: Vaglio a tamburo rotante, montato su telaio a due assi, separazione in 2 frazioni, possibilità 3° frazione con griglia su tramoggia.

Motore Tipo Motore Diesel

Potenza 43 kW (58CV) con 2.000 rpm

Tamburo di vagliatura Diametro 1.800 mm

Lunghezza 4.700 mm N° di giri del tamburo 0-22 rpm

Come per il trituratore, durante la vagliatura si esegue la nebulizzazione mediante **cannone mobile (o ugelli)** per evitare la formazione di polveri (alimentati dall'acqua dell'acquedotto pubblico e/o acque pluviali).

Fase 4 – Aggiunta di ceneri

In questa fase di lavorazione, viene valutata l'opportunità di additivare al materiale passante al vaglio dei 40 mm rifiuti costituiti da ceneri provenienti da impianti per la combustione di biomasse.

Le ceneri, stoccate per tipologia omogenea sul piazzale nell'apposita area di stoccaggio A5, vengono additate in misura dipendente dalle caratteristiche delle singole tipologie presenti in impianto.

Il quantitativo di ceneri avviate a compostaggio non potrà essere superiore al 5% p/p della quantità di frazione vegetale ritirata. Le operazioni di additivazione avvengono mediante miscelazione con pala meccanica dotata di pesa mentre viene formato il cumulo da destinare alla successiva fase di bio-ossidazione.

Le ceneri leggere asciutte vengono conferite in big-bags con valvola a caramella. In questo caso gli stessi vengono scaricati in area A5 e successivamente svuotati direttamente nella tramoggia del vaglio tramite la valvola a caramella in presenza di nebulizzazione di acqua (tramite cannone mobile).

Fase 5 – Bio-ossidazione accelerata e post-maturazione

Il materiale triturato (frazione < 40 mm) viene avviato nell'area A2 (circa 588 m²) a formare un unico cumulo tavolare per ciascun lotto avente altezza massima non superiore ai 4 m per subire il processo di bio-ossidazione accelerata. Durante tale fase del processo viene assicurato apporto di ossigeno alla massa mediante rivoltamento effettuato tramite pala meccanica o caricatore a braccio estensibile; il materiale durante i rivoltamenti viene spostato verso la contigua area A3 (circa 1.625 mq) in cui avverrà la fase di post maturazione. In questa area il materiale formerà cumuli di altezza massima non superiore a 4 m, ognuno dei quali corrisponderà ad un lotto in maturazione.

Al fine di mantenere il materiale all'umidità giusta per consentire una corretta attività microbica è necessario effettuare periodiche umidificazioni del materiale stesso. A tal scopo verranno reimpiegate le acque raccolte nell'apposita vasca posta al lato sud cui affluisce la rete di raccolta delle acque meteoriche e di processo che interessano la sola area di compostaggio.

Complessivamente il materiale in lavorazione nelle aree A2 ed A3 occuperà circa 2.213 m² nei quali vengono comprese anche delle corsie libere per il movimento dei mezzi necessari al rivoltamento del materiale in lavorazione.

Dopo 90 giorni di processo il materiale avrà subito un calo fisiologico di circa il 50% in peso, pertanto, la quantità media massima di materiale in lavorazione nella sezione di bio-ossidazione e post-maturazione ammonterà al massimo a 3.500 ton pari a 5.000 mc circa (peso specifico in questa fase 0,7 t/mc).

Fase 6 – Vagliatura dell'ammendante grezzo

L'ammendante grezzo ottenuto al termine della fase di post-maturazione verrà sottoposto a vagliatura nell'apposita area posta lungo il lato sud dell'impianto.

Qualora il compost non dovesse risultare conforme, in funzione della tipologia di non conformità si procede in uno dei seguenti modi:

- il compost viene nuovamente vagliato;
- il compost viene lasciato maturare ulteriormente;
- qualora il problema sia più complesso, il compost fuori specifica viene considerato un rifiuto e viene allontanato dall'impianto come tale, ricorrendo a trasportatori e impianti di trattamento autorizzati (tale ipotesi non si è mai verificata negli anni di attività dell'azienda ed è considerabile piuttosto remota vista la natura dei rifiuti trattati). In questo caso sarà identificato come rifiuto e stoccato in deposito temporaneo in area quarantena.

Il processo di produzione del compost risulta essere ben definito; inoltre, le matrici di partenza non presentano particolari criticità.

Fase 7 – Deposito del prodotto finito

Il deposito dei prodotti finiti viene effettuato nell'area MP1 (80 mq) o MP4 (465 mq) che ospita l'ammendante compostato verde, l'ammendante vegetale semplice ed il legno a norme UNI derivante dalla fase di vagliatura iniziale dei materiali da avviare al compostaggio.

Il sopra vaglio derivante dalle operazioni di raffinazione dell'ammendante prodotto viene riavviato in testa al processo di compostaggio oppure, qualora non fosse compatibile o per esigenze tecnico organizzative, può essere stoccato nell'area di messa in riserva del legno (B1-B4) (separato dagli altri rifiuti) o caricato direttamente sui mezzi e destinato ad altri impianti autorizzati che ne completano il ciclo di recupero.

Le diverse tipologie di materiale vengono stoccati in cumuli omogenei di volume variabile in funzione delle esigenze.

Ipotizzando un'altezza massima del cumulo di 4 m ed un peso specifico medio di 0,7 lo stoccaggio MP1 può ospitare circa 250 mc pari a circa 175 ton di materie prime recuperate.

[...omissis...]

n. 2– Attività NON IPPC – RECUPERO DEL LEGNO CON PRDUZIONE DI BIOMASSE COMBUSTIBILI

I rifiuti in legno, stoccati inizialmente nelle aree da B1 a B4, vengono separati in tre frazioni:

- legno vergine (EER 030101 e 030301): viene inviato alla linea di produzione del compost oppure resta nella linea di produzione biomasse combustibili in funzione delle scelte del gestore;
- legno usato costituito da imballaggi, bobine o materiali da costruzione non contenente metalli pesanti e composti organici alogenati: avviato alla produzione di biomassa combustibile conforme alla norma UNI EN 17225-1;
- legno, derivante dalle operazioni di cernita del legno in ingresso, costituito da rifiuti da demolizione, legno trattato contenente metalli pesanti o composti organici alogenati: avviato alla riduzione volumetrica prima di essere avviato al recupero presso pannellifici o impianti di combustione autorizzati a gestire rifiuti. In realtà molto spesso questa selezione viene effettuata direttamente dal produttore del rifiuto in modo da far conferire all'impianto rifiuti già selezionati che necessitano solamente di un controllo.

Il legno conforme a quanto stabilito dalla norma UNI EN 17225-1 viene avviato alla triturazione e sul prodotto ottenuto viene valutata la rispondenza alle caratteristiche stabilite dalla stessa norma ed il materiale viene quindi depositato nell'area MP2 o MP4 in attesa di essere caricato sui mezzi.

Qualora non vi sia rispondenza con le caratteristiche previste di cui sopra, il legno triturato rimane rifiuto e può essere caricato direttamente sui mezzi oppure stoccato in un'area fra B1 e B4 al momento libera.

Con l'introduzione della nuova norma tecnica di riferimento UNI EN ISO 17225-1, oltre al legno ed altre matrici vegetali possono essere trasformate in combustibile. Molti rifiuti individuati dai EER oggetto della presente istanza provengono infatti dal comparto agricolo, di trasformazione di prodotti agricoli e dalla distribuzione degli stessi.

[...omissis...]

n. 3 – Attività NON IPPC – RECUPERO IMBALLAGGI IN LEGNO (bancali/pallets)

I rifiuti di legno di cui al codice EER 150103, limitatamente ai pallets di legno preliminarmente vengono sottoposti ad operazioni di selezione e cernita manuale per asportazione dell'eventuale materiale estraneo, ad esempio, legno trattato contenente metalli pesanti e/o composti organici alogenati, che deve essere depositato nelle apposite aree di messa in riserva.

Tali operazioni consentono di separare i bancali destinati alle ulteriori fasi di seguito descritte: Pallets integri da reimmettere nel circuito di uso.

Questa linea di operazioni di recupero consiste semplicemente nel controllare i rifiuti/pallets per verificare se gli stessi soddisfano i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispettano la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti, così come previsto dall'art. 184-ter, comma 1, del D.lgs. 152/06 e s.m.i., e cessano la qualifica di rifiuto in conformità:

- alla norma UNI 18613 del settembre 2003 e s.m.i.;
- ai capitolati specifici EPAL-CP-EUR-CHP-UNI, ect;
- alle norme EN ISO 8611, EN ISO 12777 e UNI 11066 in merito alle prestazioni dei pallets (imballaggi terziari);
- all'art. 16 del Regolamento 1935/04/CE che prevede, per i pallets destinati al contatto con gli alimenti, il rilascio di una dichiarazione di conformità;
- ai regolamenti CE n. 852 e 853 del 2004 per i pallets destinati al circuito degli imballaggi primari e/o secondari;

Pallets destinati alle fasi di preparazione per il riutilizzo.

Le fasi di preparazione per il riutilizzo prevedono il disassemblaggio, taglio delle assi, schiodatura e chiodatura dei pallets e quando necessario il trattamento fito-sanitario al fine di re immettere i pallets nel circuito degli imballaggi terziari e cessano la qualifica di rifiuto in conformità:

- alla norma UNI 18613 del settembre 2003 e s.m.i.;
- ai capitolati specifici EPAL-CP-EUR-CHP-UNI, ect;
- alle norme EN ISO 8611, EN ISO 12777 e UNI 11066 in merito alle prestazioni dei pallets (imballaggi terziari);

- all'art. 16 del Regolamento 1935/04/CE che prevede, per i pallets destinati al contatto con gli alimenti, il rilascio di una dichiarazione di conformità;
- ai regolamenti CE n. 852 e 853 del 2004 per i pallets destinati al circuito degli imballaggi primari e/o secondari;
- alla norma di settore ISPM-15 per i pallets che subiscono il trattamento fito-sanitario;

Pallets destinati al trattamento.

I pallets e le parti in legno non riparabili vengono sottoposti all'operazione di riduzione volumetrica (triturazione), separatamente dai pallets trattati e contenenti metalli pesanti e/o composti organici alogenati che, dopo eventuale macinazione, devono essere conferiti ad impianti di smaltimento terzi.

Il macinato dei pallets e parti in legno non riparabili non trattati possono essere inviati alla linea di compostaggio o di trattamento legno.

[...omissis...]

n. 4 – Attività NON IPPC - messa in riserva e cernita del legno con eventuale raggruppamento

L'attività di messa in riserva di rifiuti non pericolosi costituiti da legno di diversa natura si affianca all'attività di compostaggio e di recupero delle biomasse combustibili di cui costituisce la prosecuzione qualora i rifiuti non possiedano le caratteristiche richieste dalla norma UNI EN 17225-1. I rifiuti oggetto di tale attività sono tutti quei rifiuti di matrice ligneo cellulosa che non presentano caratteristiche tali per cui possano essere avviati al compostaggio, e non possiedono le caratteristiche per poter essere avviate al recupero come biomassa combustibile (es: legno trattato).

Tali rifiuti saranno sottoposti alle seguenti attività: messa in riserva, cernita preliminare, riduzione volumetrica e deposito del materiale triturato che di seguito saranno puntualmente descritte.

Il peso dei rifiuti in uscita può non corrispondere perfettamente al peso del materiale in ingresso in ragione degli effetti contrastanti dell'umidificazione e della perdita d'acqua.

I rifiuti sottoposti a messa in riserva e adeguati volumetricamente saranno conferiti entro sei mesi dalla presa in carico a impianti esterni regolarmente autorizzati che completino il ciclo di recupero.

FASE 1 – Stoccaggio delle matrici e cernita manuale

I rifiuti vengono scaricati nelle aree B1, B2, B3 e B4 (80 mq ciascuna).

Le operazioni di messa in riserva dei rifiuti in ingresso sono effettuate in conformità a quanto previsto e prescritto dalla D.D.G. 07/01/1998 n.36.

La messa in riserva (R13) di rifiuti, depositati in cumuli, avviene per medesimo EER; non ci sono aree preposte al singolo EER, ma si procederà di volta in volta, a seconda degli spazi disponibili ad occupare un box, sempre tenendo separate le varie tipologie. I cumuli derivanti dallo stoccaggio delle matrici in ingresso avranno altezza massima di circa 3,5 m; la quantità di rifiuto stoccato simultaneamente in ciascuna area (da B1 a B4) ammonta a circa 250 mc, pari a circa 100 ton (peso specifico circa 0,4 ton/mc).

Per quanto attiene la cernita, se dopo un controllo visivo sul materiale, si dovesse riscontrare la presenza di corpi estranei in quantità significativa si procederà ad allargare il rifiuto con l'ausilio di caricatore a braccio estensibile o pala gommata sull'area di triturazione, vagliatura, cernita e manovra ed allontanare i materiali estranei (plastiche o metalli) che verranno stoccati in appositi cassoni nelle aree C1 e C2.

Nell'ambito della cernita, particolare riguardo va riservato ai rifiuti catalogati con EER 20.01.38: tali rifiuti, provenienti dalla raccolta differenziata del legno presso le isole ecologiche o i soggetti convenzionati con la pubblica amministrazione, sono di natura composita ed in essi si possono trovare anche imballaggi (bancali e pallets,) che possono essere avviati al recupero nell'apposita linea di trattamento.

FASE 2 – Triturazione dei rifiuti a matrice lignea

Nell'ambito dell'operazione di messa in riserva viene effettuato un adeguamento volumetrico dei rifiuti tramite trituratore mobile.

I rifiuti vengono caricati con l'ausilio di una pala meccanica e/o caricatore a braccio estensibile in un

tritratore mobile (potenzialità media di circa 40 ton/ora) per essere sottoposto a riduzione volumetrica.

La tritrazione dei materiali ligneo-cellulosici avviati alla messa in riserva, avviene nel pieno rispetto dei seguenti requisiti adottati al fine di assicurare il contenimento di eventuali polveri:

- umidificazione del rifiuto preliminarmente alla tritrazione;
- sospensione dell'attività in caso di tempo ventoso.

Le operazioni di umidificazione verranno effettuate tramite lance poste lungo il perimetro dell'impianto che riutilizzano le acque meteoriche di dilavamento raccolte nell'apposita vasca di accumulo del comparto legno in modo tale da non generare aerosol e dispersioni di liquido.

Durante la fase di caricamento del tritratore viene impiegato il cannone mobile (o ugelli) per il contenimento di eventuali emissioni diffuse.

All'interno della camera di tritrazione sono presenti ugelli nebulizzatori per l'umidificazione del rifiuto in lavorazione.

FASE 3 – Deposito del materiale tritratato

I rifiuti ligneo-cellulosici, che hanno subito l'operazione di messa in riserva e che avranno ormai un peso specifico di circa 0,6 ton/mc, vengono preferibilmente avviati al recupero in altro impianto non appena effettuate le operazioni sopra menzionate caricandoli direttamente sui camion una volta terminato l'adeguamento volumetrico; in tale ottica verrà fortemente limitato l'utilizzo della fase di messa in riserva successiva che avviene nelle stesse aree da cui sono stati prelevati (da B1 a B4) con l'accortezza di tenere separati i rifiuti già tritratati da quelli ancora da tritare.

I rifiuti in uscita sottoposti alla sola messa in riserva con adeguamento volumetrico verranno avviati agli impianti di recupero separati per EER.

Attività di miscelazione R12

Con la variante all'autorizzazione del 2012, Divisiongreen ha implementato l'attività di miscelazione disciplinata dalla D.G.R. IX/3596 del 06/06/2012 integrata con D.D.S. n. X/1795 del 04/03/2014. Le miscelazioni che si effettuano sono da riferirsi ad operazioni di semplice raggruppamento per tipologie omogenee, anche di EER diversi, al fine di ottimizzare i trasporti e non pregiudicheranno l'efficacia del trattamento finale né la sicurezza di tale trattamento. Tali operazioni si svolgeranno nelle aree B1 – B2 - B3 - B4 deputate allo stoccaggio del Legno.

La miscela risultante da tale operazione verrà destinata ad impianti autorizzati per il recupero di materia (es: pannellifici) o ad impianti autorizzati al recupero energetico di rifiuti.

Tutte le operazioni di miscelazione sono da intendersi effettuate NON in deroga rispetto a quanto espressamente vietato dall'articolo 187 del D.lgs. 152/2006, comma 1 ed avverranno in conformità a quanto previsto dalla normativa regionale vigente

La potenzialità annua massima di miscelazione sarà pari alla massima quantità di messa in riserva del legno pari a 14.000 ton/anno.

Di seguito la tabella di miscelazione:

MISCELA	EER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE EER	CLASSE DI PERIC. (H)	SEZIONI IMPIANTO	OPERAZ. DI DESTINO
Miscela 1	030101	scarti di corteccia e sughero	nessuna classe di pericolosità	B1, B2, B3, B4	R
	030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104			
	030301	scarti di corteccia e legno			
	150103	Imballaggi in legno			
	170201	legno			
	191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206			
	200138	legno diverso da quello di cui alla voce 200137			

Tabella B3 – Miscelazione

All'interno del complesso IPPC sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio:

- ufficio pratiche amministrative
- zona pesa
- spogliatoi e servizi

È stata eseguita la ristrutturazione, secondo la richiesta di Permesso a Costruire inoltrata al Comune di Rudiano in data 17/02/2014 (prot. n. 1610), del fabbricato posto all'interno dell'insediamento. Tale edificio sarà adibito parte ad uffici/servizi, parte a deposito/officina.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata essenzialmente in periodo diurno (8-17) da lunedì al venerdì e al sabato mattina.

I prodotti derivanti dall'attività di trattamento sono:

- ammendante compostato e non compostato, conformi al D.lgs. 75/10;
- biomasse combustibili;
- bancali destinati al riutilizzo.

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso al complesso IPPC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

I processi di gestione rifiuti non prevedono l'utilizzo di alcun additivo o materia ausiliaria in quanto vengono effettuate mediante operazioni di selezione e cernita, riduzione volumetrica, vagliatura.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo (2021)	
	Processo/Usi domestici (m ³)	Raffreddamento (m ³)
Acquedotto	158,44	-

Tabella B4 – Approvvigionamenti idrici

L'acqua derivante dall'acquedotto viene utilizzata per alimentare gli impianti di nebulizzazione (cannone mobile) di vaglio e tritatore, qualora le acque piovane raccolte dalle coperture non risultino sufficienti. Un altro utilizzo di acqua è costituito dall'irrorazione dei cumuli di materiali volta a mantenere un elevato grado di umidità, ma quest'esigenza è coperta per la quasi totalità dalle acque meteoriche che vengono interamente raccolte. Solo in casi eccezionali tale fabbisogno viene coperto dal prelievo dall'acquedotto.

Si precisa che il consumo per usi domestici è relativo ai servizi igienici di Divisiongreen.

Consumi energetici

I processi di gestione e trattamento rifiuti non richiedono l'apporto di energia elettrica in quanto vengono svolti con mezzi meccanici funzionanti a gasolio. Gli unici consumi di energia elettrica sono imputabili agli uffici (1 addetto) e sono pertanto molto limitati.

La tabella seguente, invece, riporta il consumo totale di combustibile, espresso in ton, riferito all'anno 2021 per l'intero complesso IPPC:

Fonte energetica	Anno 2021
gasolio	92,88

Tabella B5 – Consumo totale di combustibile

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Emissioni diffuse

Il contenimento delle eventuali polveri/emissioni diffuse durante la fase di triturazione e vagliatura del rifiuto è garantito mediante nebulizzazione con cannone mobile posizionato nelle varie aree funzionali alimentabile con l'acqua dell'acquedotto pubblico e/o acque pluviali in alternanza agli ugelli nebulizzatori posizionati sulla tramoggia di carico del tritratore e del vaglio.

All'interno della camera di triturazione sono presenti ugelli nebulizzatori per l'umidificazione del rifiuto in lavorazione.

L'umidificazione dei cumuli viene svolta mediante il sistema di lance posizionate lungo il perimetro dell'installazione.

Le attività di triturazione, rivoltamento dei cumuli, movimentazione dei materiali e, in generale le lavorazioni che possono creare dispersioni di polveri e/o odori vengono sospese in caso di tempo ventoso (≥ 10 m/s). A tal fine la ditta si è dotata di centralina meteo con anemometro.

La macchina che effettua la vagliatura opera:

- sul rifiuto ligneo-cellulosico appena triturato, che non ha ancora iniziato processi fermentativi significativi e che è caratterizzato da una naturale umidità;
- sull'ammendante grezzo che è un materiale che ha già subito 90 giorni di trattamento (bio-ossidazione e post-maturazione).

Entrambi questi materiali non daranno quindi origine all'emissione di effluvi odorigeni. Anche il compost grezzo presenta un grado di umidità controllato (circa 40% SS) e mantenuto costante attraverso le periodiche umidificazioni del materiale in lavorazione finalizzate a garantire il corretto andamento del processo di bio-ossidazione e post-maturazione. L'umidità dei materiali vagliati garantisce il completo contenimento di eventuali emissioni di polveri.

Va aggiunto che le macchine che verranno impiegate per la vagliatura presentano tramogge di carico di forma trapezoidale che consentono alla pala meccanica di effettuare lo scarico del materiale da sottoporre a vagliatura all'interno della tramoggia stessa, evitando l'eventuale dispersione di materiale e/o polveri.

Anche nel caso dello stoccaggio e trattamento di ceneri provenienti da combustione di biomasse il contenimento delle emissioni diffuse sarà effettuato mediante umidificazione dei rifiuti presenti.

Emissioni odorigene

La tipologia dei rifiuti trattati corrisponde unicamente a rifiuti a matrice lignocellulosica uniti a ceneri da combustione di biomasse che, essendo caratterizzati da una ridotta putrescibilità e da un ridottissimo contenuto di composti azotati, presentano uno scarso potenziale odorigeno.

Come prescritto dall'autorizzazione vigente, nel 2013 è stata condotta un'indagine olfattometrica secondo la norma UNI EN 13725. L'analisi ha mostrato il rispetto dei limiti rispetto alla DGR IX/3018 del 15/02/2012.

La ditta è dotata di una Procedura generale di gestione degli odori (rif PG12), è previsto un monitoraggio con cadenza biennale.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

Sigla scarico	Localizzazione e UTM32 WGS84 (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata	Receptors	Sistema di Abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	X: 569960 Y: 5038797	Acque reflue domestiche (uffici)	-	-	-		Suolo mediante sistema di subirrigazione	Vasca Imhoff

S2	X: 569947 Y: 5038849	Acque meteoriche piazzola serbatoio Gasolio	-	-	-		Suolo mediante pozzo perdente	Desoleatore
S3*	X 569939 Y: 5038749	Acque trattate eccedenti i primi 5 mm di pioggia da superfici scolanti di transito, sosta e manovra	-	-	-		Suolo mediante pozzo perdente	Desoleatore
S3a	X 569937 Y: 5038766	Acque trattate eccedenti i primi 5 mm di pioggia da superfici scolanti di transito, sosta e manovra	-	-	-		Suolo mediante pozzo perdente	Desoleatore
S3b	X 569936 Y: 5038742	Acque trattate eccedenti i primi 5 mm di pioggia da superfici scolanti di transito, sosta e manovra	-	-	-		Suolo mediante pozzo perdente	Desoleatore
S3c	X 569955 Y: 5038743	Acque trattate eccedenti i primi 5 mm di pioggia da superfici scolanti di transito, sosta e manovra	-	-	-		Suolo mediante pozzo perdente	Desoleatore
S3d	X 569957 Y: 5038758	Acque trattate eccedenti i primi 5 mm di pioggia da superfici scolanti di transito, sosta e manovra	-	-	-		Suolo mediante pozzo perdente	Desoleatore

Tabella C1– Emissioni idriche

*Il pozzo S3 indica il punto in cui è presente il pozzetto di campionamento per le verifiche dei limiti allo scarico negli strati superficiali del sottosuolo. I restanti scarichi S3i sono i pozzi perdenti collegati in batteria ad S3.

Tutte le aree connesse all'attività di gestione rifiuti sono realizzate con pavimentazione in cemento lisciato al quarzo (vedi sezione della pavimentazione in Tavola n. 8) e sono quindi impermeabilizzate. Per contenere le acque meteoriche sono stati predisposti dei cordoli di altezza 20 cm lungo il perimetro. Attraverso un'adeguata pendenza della pavimentazione, le acque vengono convogliate alle vasche 1, 2 e 3, localizzate lungo il lato Ovest.

- Vasca 1: 83,65 m³ - raccoglie acque solo dalla sez. Compostaggio
- Vasca 2: 160 m³ - raccoglie acque solo dalla sez. Compostaggio
- Vasca 3: 60 m³- raccoglie acque solo dalla sez. Messa in riserva e recupero legno (Aree da B1 a B4 e area di manovra antistante)

Volume totale disponibile: 303,65 m³

Prospetti e sezioni delle vasche sono illustrati in Tav. 9 – Planimetria gestione acque

Superficie della platea: 4.280 m²

- Piovosità media mensile: 70 mm
- Presenza continua di addetti specializzati anche al di fuori degli orari di apertura impianto (Residenza di un addetto attigua all'impianto)
- Riutilizzo delle acque di dilavamento per l'umidificazione dei cumuli di materiale sottoposti a compostaggio

Volume di acqua mensile: 4.280 x 0,07 = 299,60 m³

Il sistema di raccolta delle acque meteoriche è perciò in grado di contenere un volume pari alla piovosità mensile.

Complessivamente il dilavamento delle acque meteoriche sulle aree A1, A2, A3 e A5, destinate al

processo di compostaggio, non porta alla produzione di elevate quantità di acque reflue in quanto tutti i materiali presenti in dette aree presentano una elevata igroscopicità.

Al fine di mantenere il materiale in corso di trattamento alla giusta umidità, tale da consentire un adeguato svolgimento dell'attività microbica, è necessario effettuare periodiche umidificazioni del materiale stesso.

In condizioni gestionali ordinarie, le acque reflue convogliate nelle vasche di raccolta dell'area compostaggio saranno completamente riutilizzate per l'umidificazione del materiale in lavorazione.

Il prelievo dell'acqua della vasca verrà effettuato impiegando una pompa di rilancio, che farà confluire le acque reflue, attraverso una tubazione a bassa pressione posta sul lato sud e adiacente l'area di bio-ossidazione A3, ai diversi punti di innesto della tubazione sui quali sono posizionati irrigatori a bassa pressione, che effettueranno l'irrorazione. Il riutilizzo delle acque reflue raccolte sui cumuli in fase di bio-ossidazione evita la dispersione delle acque stesse sulla pavimentazione o la formazione di aerosol.

In conformità con il R.R. Lombardia n.4 del 2006, le acque meteoriche (di prima e seconda pioggia) raccolte nella sezione di messa in riserva del legno vengono interamente stoccate nella vasca 3 interrata da 60 mc e quindi impiegate per la bagnatura del legno prima della triturazione o prelevate attraverso l'utilizzo di una botte per spurgo di proprietà di aziende autorizzate al trasporto rifiuti conto terzi e smaltite presso impianti di depurazione autorizzati.

Nel caso in cui, in occasione di eventi meteorici eccezionali, la capacità di stoccaggio delle vasche dedicate alla sezione compostaggio si dimostrasse insufficiente, un automatismo aziona la pompa immersa che rilancerà le acque sui cumuli in maturazione nell'attesa che arrivi idoneo mezzo ad effettuare lo svuotamento della vasca. Tale accorgimento sfrutta la naturale igroscopicità del materiale che fungerebbe da spugna evitando ristagni e dispersione delle acque.

In ogni caso, qualora si dovesse raggiungere la capacità limite, l'acqua in eccesso viene anche deviata in una cisterna fuori terra con capacità di 5000 l. Un allarme sonoro/luminoso segnala l'inizio del riempimento della cisterna e gli operatori provvedono quindi ad organizzare lo svuotamento della vasca mediante auto spurgo ed il conferimento dei reflui presso impianti di depurazione autorizzati.

I servizi igienici dell'impianto sono collegati ad un impianto di subirrigazione previo passaggio in fossa Imhoff.

In relazione allo scarico S1 di acque reflue assimilate alle domestiche si precisa che:

- Il numero di addetti è pari a 6;
- Il numero di impiegati è pari a 3;
- Il carico organico risulta pari a 4 AE (1 AE ogni 2 addetti, 1 AE ogni 3 impiegati);
- Il dimensionamento della fossa Imhoff e della trincea di subirrigazione è stato eseguito considerando:
 - potenzialità nominale pari a 7 AE;
 - volume del comparto sedimentazione pari a 50 l/AE;
 - volume del comparto gestione pari a 120 l/AE;
- Il dimensionamento della trincea di subirrigazione è stato eseguito considerando:
 - natura del terreno: sabbia grossa e pietrisco;
 - coefficiente di permeabilità del suolo $< 10^{-6}$ m/s; la trincea non è ubicata in terreno costituito da argilla compatta;
 - sviluppo della trincea su unica fila.

Alla luce di quanto sopra esposto, si riportano di seguito dimensioni della fossa Imhoff e del sistema di dispersione delle acque reflue domestiche negli strati superficiali del sottosuolo;

- profondità utile: 1,63 m (fossa Imhoff);
- dimensione: (1,5 x 0,6) m² (fossa Imhoff);
- sviluppo della condotta disperdente: 18 m.

Per quanto riguarda le acque provenienti dalle superfici scolanti pertinenti all'impianto, esse vengono divise in due tipologie:

- 1) Acque scolanti delle coperture (tetti e tettoie – colore azzurro in planimetria),
- 2) Acque derivanti da superfici scolanti di transito, sosta e manovra. (colore verde in planimetria).

Le prime vengono raccolte in apposita linea indipendente e convogliate in una vasca compartimentata che funge da accumulo per l'utilizzo antincendio. La dimensione della vasca è di **220 m³**. L'acqua verrà anche utilizzata per alimentare i presidi per il contenimento delle polveri (cannone mobile e/o ugelli) di servizio al trituratore ed al vaglio ma nel caso venga raggiunta la capienza massima, l'acqua in eccedenza sarà recapitata in pozzo perdente (S3a, S3b, S3c, S3d). Nel caso in cui invece il livello della vasca antincendio scenda sotto il minimo previsto per i presidi del contenimento delle polveri, verrà richiamata acqua dell'acquedotto.

Per quanto riguarda la seconda tipologia, tutte le acque verranno convogliate all'impianto di trattamento e successiva separazione dopo il trattamento delle acque corrispondenti ai primi 5mm di pioggia; l'impianto è situato nella parte sud della proprietà sui percorsi di circolazione, mediante lo sfruttamento delle pendenze di cui i percorsi sono dotati ed attraverso l'impiego di caditoie laddove la pendenza non sia sufficiente ad indirizzare le acque. L'impianto è costituito da una griglia di raccolta (di dimensioni in cm 500x25x50 pari a 0,625 m³) che convoglia l'acqua in un pozzetto dissabbiatore (delle dimensioni di cm 50x50x100 pari a 0,25 m³), in cui confluiscono anche le acque raccolte dalle altre caditoie poste sulle aree di transito, sosta e manovra. Successivamente tutta l'acqua entra in una camera con filtro a coalescenza per la separazione in continuo di oli ed idrocarburi, gemella di quella installata per la cisterna del gasolio. Una volta pretrattata, l'acqua verrà fatta transitare in un pozzetto delle dimensioni di cm 50x50x100 con battente 50 cm, da cui è possibile anche effettuare campionamenti. Viene quindi fatta transitare in un pozzetto con installato un pluviometro ad arresto immediato e raccolta nella camera a tenuta che effettuerà la separazione delle acque corrispondenti ai primi 5mm che vengono recuperate nella prima vasca da 12,5 mc per il successivo riutilizzo, mentre l'eccedenza (comunque trattata) viene scaricata in pozzi perdenti (S3a, S3b, S3c, S3d) previo passaggio nel pozzetto di campionamento S3.

Il dimensionamento della camera è di **12,50 m³** ed è stato calcolato per la raccolta del volume d'acqua ottenuto moltiplicando la superficie scolante per cinque mm di pioggia:

Superficie scolante: 2.283,40 m²,

Acqua da raccogliere: 5 mm (pari a 0,005 m): 2.283,40 x 0,005 = 11,40 m³.

All'interno della camera a tenuta viene posizionata una pompa automatica comandata da un PLC, a sua volta collegato al pluviometro. Questo PLC è programmato per azionare la pompa e vuotare la vasca di separazione della prima pioggia trascorse **96** ore dall'ultimo evento meteorico, rilevato dal pluviometro indipendentemente dalla quantità d'acqua raccolta, ripristinando così la capienza dell'impianto di separazione. Qualora nelle **novantasei** ore si succedano diversi eventi meteorici, il PLC azzererà il suo orologio interno ad ogni precipitazione, riprendendo il conto alla rovescia di **96** ore in assenza di precipitazioni per azionare la pompa. Detta pompa, entrata in funzione, rilancerà le **acque corrispondenti ai primi 5 mm** in un'apposita vasca di accumulo in cls adeguatamente impermeabilizzata, situata a lato del capannone, delle dimensioni di m 5x4x 2,6 ed una capacità di 52 m³. L'acqua così raccolta verrà utilizzata in caso di necessità per la bagnatura dei cumuli di biomassa in compostaggio e/o, qualora fosse in eccedenza, conferita ad impianti autorizzati al suo trattamento.

Nel momento in cui le acque **trattate** sono state raccolte nel separatore ed è stato raggiunto il volume dei 12 m³, un galleggiante installato nel separatore stesso azionerà una valvola che provvederà alla chiusura dell'ingresso nel separatore. Tale valvola è ubicata nel pozzetto immediatamente a monte della vasca di separazione. Quando la pompa vuoterà l'impianto di separazione dei **primi 5 mm di acqua delle superfici di transito, sosta, manovra**, il galleggiante consentirà la riapertura della valvola e l'accesso dell'acqua al separatore. Una volta chiusa la valvola, le acque **trattate eccedenti i primi 5 mm** riusciranno a raggiungere il livello necessario per imboccare la condotta che porta ai pozzi perdenti, **previo passaggio in un pozzetto di campionamento**.

Sono presenti delle cordolature in asfalto a lato degli stessi che impediranno la fuoriuscita delle acque scolanti dalle superfici di transito, sosta e manovra. Sono presenti cordoli anche tra le platee in cls per il trattamento dei rifiuti ed i percorsi, al fine di impedire che le acque provenienti dalle aree adibite allo stoccaggio/trattamento dei rifiuti possano interessare le aree di transito, sosta e manovra, sebbene già le pendenze del sito rendano la cosa piuttosto improbabile.

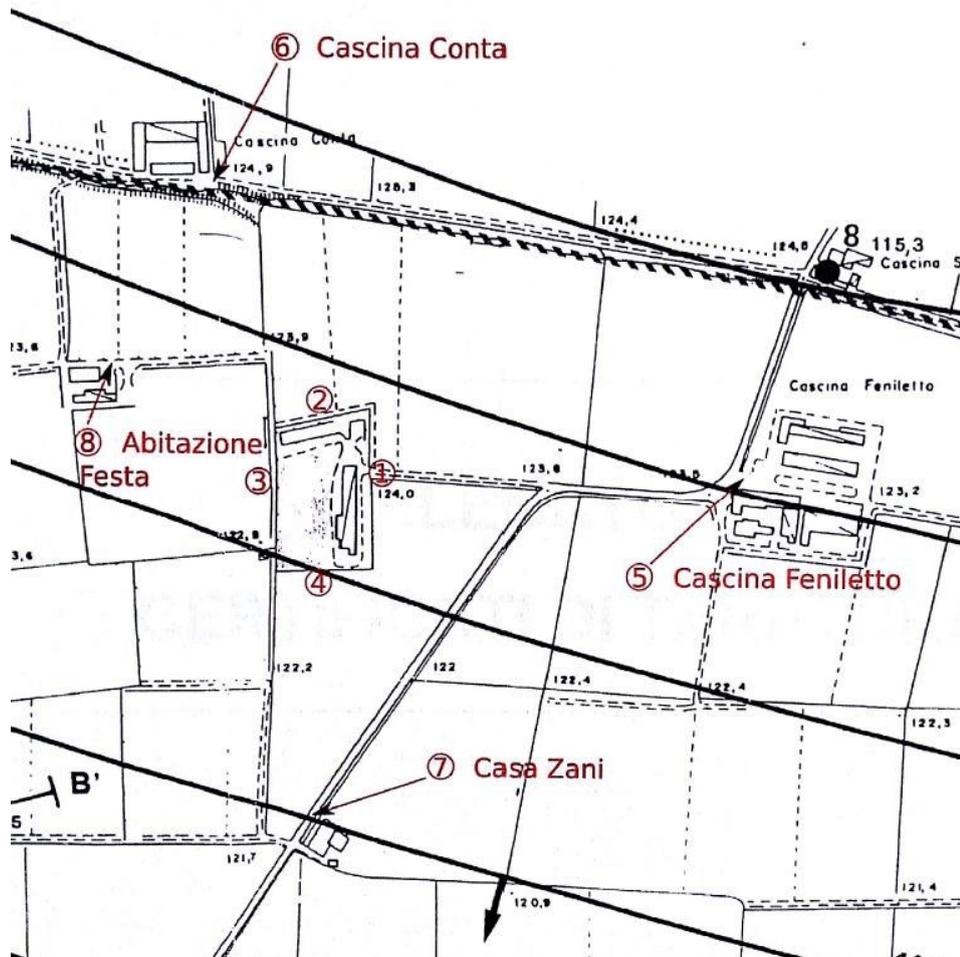
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Con l'introduzione delle varianti sostanziali del 2013, l'azienda ha provveduto ad una nuova valutazione dell'impatto acustico nel luglio 2013.

L'azienda risulta soggetta al rispetto dei limiti assoluti: valori limite di immissione previsti (Legge 447/95).

CLASSE	DEFINIZIONE	Limite diurno Leq dB(A)	Limite notturno Leq dB(A)
III	Aree di tipo misto	60	50

Sono state effettuate 4 misure al perimetro aziendale e 4 presso i recettori più vicini come da figura seguente.



Le misure effettuate dimostrano il pieno rispetto dei limiti: il limite assoluto non è mai stato superato. I valori di rumore riscontrati permettono di confermare che le emissioni acustiche prodotte dall'attività di Divisiongreen non modificano in modo significativo le condizioni acustiche ambientali esistenti nella zona in esame. Alla luce dei risultati ottenuti con le verifiche, si evidenzia che le emissioni rumorose dovute al funzionamento degli impianti, delle attrezzature e dell'attività in esame rispettano i valori limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A).

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutte le superfici di stoccaggio e trattamento sono pavimentate in calcestruzzo liscio al quarzo. Lungo l'intero perimetro è presente una cordolatura carrabile continua che non permette ai rifiuti ed ai possibili percolati di venire a contatto con il terreno.

Le aree di transito dei mezzi in ingresso e uscita sono pavimentate in asfalto.

Una cordolatura di separazione fra le due aree funzionali dell'impianto permette di tenere separate le acque meteoriche: quelle derivanti dall'area di messa in riserva del legno vengono convogliate in una

vasca (vasca 3) e da lì utilizzate per inumidire i rifiuti legnosi o smaltite in impianti autorizzati; quelle raccolte nell'area di compostaggio vengono invece rilanciate sui cumuli in maturazione per garantirne la corretta umidificazione o smaltite presso impianti autorizzati qualora ve ne fosse la necessità.

Sono presenti n. 3 vasche interrate in cls impermeabilizzato destinate alla raccolta delle acque meteoriche (percolato dei cumuli di legno e di quelli in compostaggio).

È stato eseguito il recupero di una vasca interrata in cls utilizzata nella precedente attività agricola. Dopo le necessarie opere di impermeabilizzazione è destinata alla raccolta delle acque meteoriche della copertura del capannone per essere utilizzate per alimentare il cannone ad acqua e come riserva antincendio.

Le vasche di raccolta dei percolati vengono pulite in funzione delle esigenze (piovosità, produzione di percolamenti dai carichi ritirati) e, in ogni modo, almeno una volta all'anno, per asportare i reflui da inviare agli impianti di trattamento. Oltre alla semplice aspirazione dei residui, annualmente viene condotta un'ispezione visiva dello stato delle pareti delle vasche per accertarsi della loro perfetta tenuta.

È presente un serbatoio di gasolio da 5.000 litri, fuori terra, poggiato su platea in cls e dotato di copertura e bacino di contenimento.

Al fine di evitare inquinamenti del sottosuolo l'integrità della pavimentazione delle aree di deposito mezzi e, soprattutto, di stoccaggio rifiuti deve essere garantita attraverso monitoraggi periodici. I monitoraggi si basano su rilievi visivi al fine di segnalare prontamente eventuali fessurazioni e/o deterioramenti delle superfici. Il controllo è effettuato con cadenza bimestrale, mediante accurata ispezione visiva.

Le aree controllate sono:

1. strada di accesso;
2. superficie dell'impianto (area compostaggio ed area messa in riserva legno);
3. cordoli.

Come previsto dall'Autorizzazione della Provincia di Brescia 4934 del 21/12/12 sono stati infissi due piezometri (monte-valle) al fine di effettuare il monitoraggio delle acque di prima falda per valutare l'eventuale presenza di percolamenti.

C.5 Produzione Rifiuti

Nel dettaglio i rifiuti decadenti dall'attività di recupero sono costituiti sia da:

- impurezze che vengono selezionati prima dell'inizio del processo di recupero (carta, vetro, plastica, metalli etc).
- compost fuori specifica;
- residui della raffinazione del compost (sopra vaglio di legno post maturazione);

Acque meteoriche raccolte nelle vasche (qualora in eccesso rispetto ai fabbisogni di umidificazione). I rifiuti decadenti vengono caricati direttamente sui mezzi oppure stoccati in cassoni (C1 – C2) posti su area impermeabilizzata ed inviati al recupero

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo autorizzato

EER	descrizione	Quantità massima di deposito temporaneo autorizzato (m ³)	Operazione svolta	Stato fisico	Modalità di Deposito	Ubicazione del deposito	Destinazione finale
191202	Metalli ferrosi	25	R3/R12	SNP	cassone chiuso	C2	R
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211*	25	R3/R12	SNP	cassone chiuso	C1	R/D

Tabella C4 – Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti

In tabella si riporta l'elenco completo delle tipologie di rifiuti prodotti nel 2021 con le relative quantità.

E.E.R.	Descrizione Rifiuti Prodotti	Pericoloso-P Non pericoloso-NP	2021 (t)
08.03.18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	NP	0,001
13.02.05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	P	1,08
15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	P	0,17
16.01.07*	Filtri dell'olio	P	0,20
16.01.21*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 0114	P	0,15
16.06.01*	Batterie al piombo	P	0,06
16.10.02	Soluzione acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 161001*	NP	2,28
17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	NP	0,00
19.05.03	Compost fuori specifica	NP	0,00
19.12.02	Metalli Ferrosi	NP	22,65
19.12.03	Metalli non ferrosi	NP	0,00
19.12.04	Plastica e gomma	NP	0,00
19.12.05	Vetro	NP	0,00
19.12.07	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206	NP	106,28
19.12.09	Minerali (ad esempio sabbie e rocce)	NP	175,14
19.12.12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	NP	43,84
TOTALE RIFIUTI NON PERICOLOSI			350,191
TOTALE RIFIUTI PERICOLOSI			1,66
TOTALE RIFIUTI			351,851

Tabella C5 – rifiuti prodotti

La tabella sarà aggiornata con la suddivisione tra rifiuti decadenti autorizzati (codici 19) e quelli effettivamente prodotti dall'attività dell'installazione ed indicazione dei quantitativi e delle modalità di stoccaggio, anche ai fini dell'adeguamento della relativa garanzia finanziaria.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D. Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'azienda ha dichiarato che, considerata la natura non pericolosa dei rifiuti gestiti, l'installazione non è assoggettata agli obblighi di cui al D. Lgs. 334/99.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate dalla Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

N°	DESCRIZIONE	STATO ATTUALE	NOTE
BAT_c generiche			
1	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione; III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti: <ol style="list-style-type: none"> a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale, V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a: <ol style="list-style-type: none"> a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM), b) azione correttiva e preventiva, c) tenuta di registri, d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che 	APPLICATA	L'azienda risulta in possesso di un sistema di gestione ambientale interno certificato ISO 14001

	<p>continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p> <p>XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);</p> <p>XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT17).</p>		
2	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Predisporre e attuare procedure di pre-accettazione e caratterizzazione dei rifiuti; b) Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti; c) Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti; d) Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita; e) Garantire la segregazione dei rifiuti; f) Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura; g) Cernita dei rifiuti solidi in ingresso. 	<p>APPLICATA/IN FASE DI APPLICAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> a), b) La Società risulta dotata di Protocollo di Accettazione rifiuti che riporta le misure adottate preliminarmente e in fase di accettazione dei rifiuti. c) I rifiuti in ingresso e uscita sono inventariati mediante sistema gestionale elettronico. d) Il prodotto di recupero (compost e biomassa) risponde pienamente alla normativa applicabile (rispettivamente D.lgs. 75/2010 e norma UNI EN ISO 17225:2014). e) I rifiuti sono depositati in aree dedicate; f) Nel processo di compostaggio vengono utilizzati rifiuti compatibili di natura vegetale e non pericolosi; g) I rifiuti in ingresso vengono sottoposti a cernita manuale finalizzata all'asportazione di eventuali materiali estranei non idonei al processo di compostaggio. <p>Il Protocollo di Accettazione Rifiuti è da aggiornare entro il 17/08/2022 in conformità alla d.g.r. 3398/2020</p>

3	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui: <ul style="list-style-type: none"> a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni ii. informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: <ul style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52); iii. informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: <ul style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri). 	NON APPLICABILE	<p>Non sono presenti emissioni convogliate in atmosfera presso l'installazione da attività IPPC.</p> <p>Non ci sono emissioni in acqua da attività IPPC.</p> <p>Sono previste procedure di gestione (pulizia superfici di transito, umidificazione cumuli in fase di maturazione, umidificazione cumuli legno da tritare) al fine di evitare eventuali emissioni diffuse.</p> <p>È previsto il riutilizzo dei primi 5 mm delle acque trattate delle superfici di transito/sosta/manovra e di percolamento dell'area di compostaggio per l'umidificazione dei cumuli.</p> <p>È previsto inoltre il riutilizzo delle acque di percolamento dell'area di lavorazione del legno per l'umidificazione dello stesso preliminarmente alla triturazione.</p>
4	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito</p> <ul style="list-style-type: none"> a. ubicazione ottimale del deposito; b. adeguatezza della capacità di deposito; c. funzionamento sicuro del deposito; d. spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati. 	APPLICATA	<p>L'insediamento è esistente. Le aree di messa in riserva (R13) dell'installazione sono state definite al fine di limitare, per quanto tecnicamente possibile, la movimentazione interna dei rifiuti (a).</p> <p>Le aree risultano opportunamente dimensionate rispetto ai volumi previsti in stoccaggio e alla natura dei rifiuti (rifiuti non pericolosi solidi di natura lignocellulosica) (b).</p> <p>I rifiuti gestiti sono non</p>

			pericolosi e identificati con specifica cartellonistica (c). Presso l'azienda non vengono gestiti rifiuti pericolosi (d).
5	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.	APPLICATA	Il sistema di gestione ambientale prevede specifiche procedure per le operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti.
6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	NON APPLICABILE	Non ci sono scarichi in CIS/fognatura derivanti da attività IPPC. Non viene previsto l'impiego di acqua prelevata da acquedotto nel ciclo produttivo se non per l'alimentazione del cannone mobile e/o degli ugelli nebulizzatori a servizio del vaglio e del trituratore (qualora non risultino sufficienti le acque pluviali) e solo in caso di necessità per la bagnatura dei cumuli. I primi 5 mm delle acque meteoriche trattate derivanti dalle superfici scolanti di transito, sosta e manovra e di percolamento sulla platea dell'area compostaggio vengono riutilizzate per l'umidificazione dei cumuli. Le acque di dilavamento dell'area per messa in riserva sono impiegate per la bagnatura del legno prima della triturazione.
7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata nella Decisione 1147/18 e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	NON APPLICABILE	Non ci sono scarichi in CIS/fognatura derivanti da attività IPPC. Lo scarico delle acque trattate eccedenti i primi 5 mm da superfici di transito/sosta/manovra avviene a suolo mediante pozzi perdenti. Anche lo scarico delle acque reflue domestiche avviene a suolo mediante raccolta in fossa Imhoff e subirrigazione. Le acque meteoriche trattate corrispondenti ai primi 5 mm e di percolamento sulle aree destinate al compostaggio

			vengono riutilizzate per l'umidificazione dei cumuli. Le acque di dilavamento dell'area per messa in riserva sono impiegate per la bagnatura del legno prima della triturazione.
8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata nella Decisione 1147/18 e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	NON APPLICABILE	Non sono presenti emissioni convogliate da attività IPPC. L'iniezione di acqua nella camera di triturazione e la presenza del cannone mobile consente la riduzione di potenziali emissioni diffuse.
9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate nella Decisione 1147/18.	NON APPLICABILE	Nell'installazione non viene svolta l'attività di rigenerazione di solventi esausti.
10	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.	APPLICATA	È prevista, entro il 16/08/2022 l'installazione di anemometro che verrà periodicamente sottoposto a manutenzione e taratura. Come prescritto dall'autorizzazione vigente, nel 2013 è stata condotta un'indagine olfattometrica secondo la norma UNI EN 13725. L'analisi ha mostrato il rispetto dei limiti rispetto alla DGR IX/3018 del 15/02/2012.
11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.	APPLICATA	La Società rileva i dati di consumo (acqua, energia e materie prime) e aggiorna con frequenza annuale l'applicativo AIDA.
12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: <ul style="list-style-type: none"> - un protocollo contenente azioni e scadenze, - un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, - un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, 	APPLICATA	Come previsto dalle procedure aziendali, le attività di rivoltamento cumuli vengono svolte in presenza di condizioni climatiche idonee (velocità del vento inferiore a 10 m/s). L'azienda ha predisposto un Protocollo di Prevenzione e Gestione degli Odori in conformità a quanto previsto dalla BAT.

	<ul style="list-style-type: none"> - un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. 		
13	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> a. ridurre al minimo il tempo di permanenza dei rifiuti; a. uso di trattamento chimico; b. ottimizzare il trattamento aerobico. 	APPLICATA	I rifiuti in maturazione destinati alla produzione di ammendante compostato vengono opportunamente umidificati e sottoposti a periodici rivoltamenti al fine di prevenire potenziali emissioni odorigene.
14	<p>Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. ridurre al minimo il numero delle potenziali fonti di emissioni diffuse; b. selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità; c. prevenzione della corrosione; d. contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse; e. bagnatura; f. manutenzione; g. pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti; h. programma di rilevazione e riparazione delle perdite. 	APPLICATA	<p>Sono previste operazioni di umidificazione/bagnatura delle superfici di transito, di scarico/carico, di stoccaggio materiali, vagliatura rifiuti in ingresso e dei cumuli in maturazione del compost.</p> <p>Il contenimento delle eventuali emissioni diffuse durante la fase di triturazione e vagliatura del rifiuto (attività non IPPC) è garantito mediante nebulizzazione con cannone mobile e ugelli nella camera di triturazione (e).</p> <p>Le superfici di transito, di scarico/carico, di stoccaggio, di lavorazione e di maturazione del compost sono periodicamente ed all'occorrenza sottoposte a pulizia nonché mantenute in modo ordinato (g).</p>
15	<p>La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. corretta progettazione degli impianti; b. gestione degli impianti. 	NON APPLICABILE	Non sono presenti sistemi di combustione che necessitano dell'installazione di una torcia.
16	<p>Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia; b. monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia. 	NON APPLICABILE	Il ciclo produttivo non prevede la presenza di sistemi di combustione.
17	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o	APPLICATA	Lo studio acustico agli atti

	<p>se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione. 		<p>redatto da tecnico abilitato attesta che l'ubicazione delle apparecchiature risulta idonea a generare livelli di rumorosità compatibili con la zonizzazione acustica vigente.</p> <p>Vengono rispettate le prescrizioni contenute nell'allegato tecnico dell'AIA.</p> <p>Si precisa comunque che l'applicabilità della BAT è da valutare qualora la presenza di vibrazioni o rumori molesti presso recettori sensibili sia stata rilevata.</p>
18	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <ol style="list-style-type: none"> a. ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici; b. misure operative; c. apparecchiature a bassa rumorosità; d. apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni; e. attenuazione del rumore. 	<p>APPLICATA</p>	<p>Lo studio acustico agli atti attesta che l'ubicazione delle apparecchiature risulta idonea a generare livelli di rumorosità compatibili con la zonizzazione acustica vigente (a).</p> <p>Le apparecchiature vengono utilizzate da personale esperto e l'attività di trattamento (selezione, triturazione e vagliatura) è effettuata in periodo diurno (b).</p> <p>Nella scelta dei macchinari installati vengono privilegiate apparecchiature con minore rumorosità (c).</p> <p>L'installazione è inserita in un'area non edificata e circondata da terreni agricoli. Potenziali recettori esterni all'installazione sono costituiti dai cascinali presenti nei dintorni. Non risultano necessarie misure di attenuazione (e).</p>
19	<p>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. gestione dell'acqua; b. ricircolo dell'acqua; c. superficie impermeabile; 	<p>APPLICATA</p>	<p>L'umidificazione dei cumuli avviene utilizzando le acque delle vasche di raccolta dai primi 5 mm delle acque trattate e acque di percolamento delle platee di stoccaggio materiali e maturazione compost.</p> <p>Le acque di dilavamento dell'area per messa in riserva sono impiegate per la</p>

	<ul style="list-style-type: none"> d. tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi; e. copertura delle zone di deposito e trattamento dei rifiuti; f. la segregazione dei flussi di acque; g. adeguate strutture di drenaggio; h. disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione di perdite; i. adeguata capacità di deposito temporaneo. 		<p>bagnatura del legno prima della triturazione.</p> <p>Le acque meteoriche pluviali vengono utilizzate per l'approvvigionamento degli ugelli e del cannone mobile (a, b, g).</p> <p>La superficie operativa dell'installazione risulta impermeabile (c).</p>
20	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. equalizzazione; b. neutralizzazione; c. separazione fisica; d. adsorbimento; e. distillazione/rettificazione; f. precipitazione; g. ossidazione chimica; h. riduzione chimica; i. evaporizzazione; j. scambio di ioni; k. strippaggio; l. trattamento a fanghi attivi; m. bioreattore a membrana; n. nitrificazione/denitrificazione; o. coagulazione e flocculazione; p. sedimentazione; q. filtrazione (ad esempio a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione) r. flottazione. 	NON APPLICABILE	<p>I primi 5 mm delle acque dei piazzali di transito, sosta e manovra, a seguito di trattamento di disoleazione, vengono reimpiagate nel ciclo produttivo per la bagnatura dei cumuli in maturazione, in aggiunta alle acque di percolamento.</p> <p>Trattasi quindi di ciclo chiuso che non prevede alcun scarico di acque reflue. L'eccesso dei primi 5 mm delle acque trattate è conferito con autobotti in impianti terzi autorizzati.</p>
21	<p>Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1):</p> <ul style="list-style-type: none"> a. misure di protezione; b. gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti; c. registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti. 	APPLICATA	<p>L'installazione risulta dotata di adeguati presidi in relazione alla prevenzione incendi e di Piano di Emergenza. L'impianto risulta presidiato da Sistema di videosorveglianza (a).</p> <p>Risulta presente materiale assorbente per la raccolta e la pulizia in caso di sversamenti e per spegnimento incendi (b).</p> <p>Risulta altresì presente un registro delle emergenze e un modulo per la comunicazione di eventi accidentali nel SGA (c).</p>
22	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT	NON	Il ciclo aziendale prevede

	consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.	APPLICABILE	unicamente il recupero di rifiuti.
23	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito. a. piano di efficienza energetica; b. registro del bilancio energetico.	APPLICATA	Si procede al monitoraggio periodico del consumo di energia specifico (kWh/tonnellata di rifiuti trattati) con l'obiettivo di una diminuzione nel tempo (a). L'Installazione non produce energia e, pertanto, non viene prevista la redazione del bilancio energetico (b).
24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).	APPLICATA	I rifiuti di natura lignocellulosica gestiti dall'azienda vengono conferiti sfusi. Le ceneri possono essere conferite in big-bags. Contenitori e imballaggi vengono riutilizzati fino a che non risultano inadatti a contenere materiale.
BAT_c relative al trattamento meccanico dei rifiuti (quando non combinato al trattamento biologico)			
25	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. ciclone; b. filtro a tessuto; c. lavaggio a umido; d. iniezione d'acqua nel frantumatore.	NON APPLICABILE	Non è presente un'attività IPPC connessa al tritratore. Il tritratore è caratterizzato e dotato di un sistema di iniezione di acqua tramite ugelli all'interno della camera di triturazione (d) per il contenimento delle polveri.
26	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14 g e tutte le seguenti tecniche: a. attuazione di una procedura di ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione; b. rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo); c. trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da dichiarazione di pulizia.	NON APPLICABILE	Non viene prevista la frantumazione di rifiuti metallici.
27	Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, la BAT consiste nell'applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito. a. piano di gestione in caso di deflagrazione;	NON APPLICABILE	Non viene previsto il trattamento di rifiuti imballati e/o in balle. Pertanto, viene prevenuta la possibilità di deflagrazione

	<ul style="list-style-type: none"> b. serrande in sovrappressione; c. pre-frantumazione. 		derivante dall'attività di trattamento meccanico.
28	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nel mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore.	APPLICATA	Il ciclo di funzionamento del tritatore è discontinuo. Indicativamente viene utilizzato circa 35 ore a settimana. Viene utilizzato a necessità per partite omogenee mantenendo stabile l'alimentazione.
BAT_c relative al trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC			
29	<p>Al fine di prevenire le emissioni di composti organici nell'atmosfera o, se ciò non è possibile, di ridurle, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d, la BAT 14 h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Eliminazione e cattura ottimizzate dei refrigeranti e degli oli; b. condensazione criogenica; c. adsorbimento. 	NON APPLICABILE	Non viene previsto il trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC.
30	<p>Per prevenire le emissioni dovute alle esplosioni che si verificano durante il trattamento di RAEE contenenti VFC e/o VHC la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. atmosfera inerte; b. ventilazione forzata. 	NON APPLICABILE	Non viene previsto il trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC.
BAT_c relative al trattamento dei rifiuti con potere calorifico			
31	<p>Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. adsorbimento; b. biofiltro; c. ossidazione termica; d. lavaggio a umido. 	NON APPLICABILE	Nel tritatore sono trattati rifiuti ligneo-cellulosici con potere calorifico, ma l'invio a recupero energetico è residuale e non si configura come attività IPPC.
BAT_c relative al trattamento dei RAEE contenenti mercurio			
32	Al fine di ridurre le emissioni di mercurio nell'atmosfera, la BAT consiste nel raccogliere le emissioni di mercurio alla fonte, inviarle al sistema di abbattimento e monitorarle adeguatamente.	NON APPLICABILE	Non viene previsto il trattamento di RAEE.
BAT_c relative al trattamento biologico dei rifiuti			
33	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso.	APPLICATA	I rifiuti in ingresso vengono sottoposti a cernita manuale al fine di eliminare materiali non idonei al trattamento biologico. I codici EER in ingresso sono relativi a rifiuti di natura ligneocellulosica.

34	<p>Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H₂S e NH₃, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> adsorbimento; biofiltro; filtro a tessuto; ossidazione termica; lavaggio a umido. 	NON APPLICABILE	Non sono presenti emissioni convogliate presso l'installazione associate all'attività IPPC di compostaggio.
35	<p>Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate:</p> <ol style="list-style-type: none"> segregazione dei flussi di acque; ricircolo dell'acqua; riduzione al minimo della produzione di percolato. 	APPLICATA	Le fasi di lavorazione del compost si svolgono su una platea impermeabilizzata e dotata di cordoli perimetrali e di adeguata pendenza per la raccolta delle acque. Le acque meteoriche che percolano sui cumuli e i primi 5 mm delle acque trattate vengono raccolte in vasche interrato e da qui rilanciate ad alimentare delle lance e riutilizzate per l'umidificazione degli stessi. L'umidificazione dei cumuli viene eseguita qualora necessaria al processo per ottimizzare il tenore di umidità dei rifiuti in compostaggio o in modo preventivo alla triturazione del legno. (a, b, c).
BAT_C relative al trattamento aerobico dei rifiuti			
36	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - caratteristiche dei rifiuti in ingresso (es. granulometria, rapporto C/N); - temperatura e tenore di umidità in diversi punti dell'andana; - aerazione dell'andana; - porosità, altezza e larghezza dell'andana. 	APPLICATA	<p>Al fine di verificare l'idoneità del rifiuto da ritirare viene preliminarmente svolta una verifica documentale (dati relative al produttore, analisi rifiuto, etc.).</p> <p>Il rifiuto in ingresso viene sottoposto ad ispezione visiva e cernita manuale.</p> <p>Durante il periodo di maturazione viene monitorata giornalmente la temperatura e annotata su apposito registro cartaceo.</p> <p>In post maturazione la temperatura del cumulo compostato viene monitorata settimanalmente e annotata su apposito registro.</p> <p>L'andana viene costantemente rivoltata al fine di realizzare una corretta aerazione del cumulo per massimizzare l'apporto di</p>

			<p>ossigeno e limitare processi in anaerobiosi.</p> <p>In prossimità di ciascun cumulo verrà posizionato un cartello con la data di formazione del cumulo e di ciascun rivoltamento al fine di monitorare il processo.</p> <p>Le aree di maturazione dell'andana risultano confinate da segnaletica orizzontale (vengono tracciati gli angoli delle rispettive aree) affinché gli operatori rispettino le dimensioni ottimali dei cumuli previste.</p>
37	<p>Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bio-aerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate:</p> <ol style="list-style-type: none"> copertura con membrane semipermeabili; adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche. 	APPLICATA	<p>È prevista l'installazione di una centralina meteo con anemometro entro il 16/08/2022. Al fine di ridurre eventuali emissioni diffuse di polveri, odori e bio-aerosol nell'atmosfera, le operazioni di triturazione, vagliatura e rivoltamento vengono eseguite in condizioni meteorologiche idonee alla corretta dispersione delle emissioni (direzione e intensità del vento favorevoli come da BAT).</p> <p>Si propone di collegare l'anemometro in remoto all'ufficio impostando come valore di riferimento 10 m/s. Al supero di tale valore viene inviato agli addetti interessati un avviso per cui devono essere interrotte le operazioni quali rivoltamenti, vagliatura e triturazione.</p>
BAT_c relative al trattamento anaerobico dei rifiuti			
38	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.</p>	NON APPLICABILE	<p>Non viene previsto il trattamento anaerobico dei rifiuti.</p>
BAT_c relative al trattamento meccanico biologico dei rifiuti			
39	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche di seguito indicate:</p> <ol style="list-style-type: none"> segregazione dei flussi di scarichi gassosi; ricircolo degli scarichi gassosi. 	NON APPLICABILE	<p>Non viene previsto il trattamento meccanico-biologico dei rifiuti.</p>
BAT_c relative al trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi			

40	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)	NON APPLICABILE	Non viene eseguito il trattamento chimico-fisico di rifiuti solidi e/o pastosi.
41	Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH ₃ nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. adsorbimento; b. biofiltro; c. filtro a tessuto; d. lavaggio a umido.	NON APPLICABILE	Non viene eseguito il trattamento chimico-fisico di rifiuti solidi e/o pastosi.
BAT_c relative alla rigenerazione degli olii usati			
42	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)	NON APPLICABILE	Non viene prevista la rigenerazione degli olii usati.
43	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito: a. recupero di materiali; b. recupero di energia.	NON APPLICABILE	Non viene prevista la rigenerazione degli olii usati
44	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: c. adsorbimento; d. ossidazione termica; e. lavaggio a umido.	NON APPLICABILE	Non viene prevista la rigenerazione degli olii usati.
BAT_c relative al trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico			
45	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. adsorbimento; b. condensazione criogenica; c. ossidazione termica; d. lavaggio a umido.	NON APPLICABILE	Non viene previsto il trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico.
BAT_c relative alla rigenerazione dei solventi esausti			
46	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva della rigenerazione dei solventi esausti, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito: a. recupero dei materiali; b. recupero di energia.	NON APPLICABILE	Non viene prevista la rigenerazione dei solventi usati.
47	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT	NON APPLICABILE	Non viene prevista la rigenerazione dei solventi

	<p>14d e utilizzare una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. ricircolo dei gas di processo in una caldaia a vapore; b. adsorbimento; c. ossidazione termica; d. condensazione o condensazione criogenica; e. lavaggio a umido. 		esausti.
BAT_c relative al trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato			
48	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva del trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate in seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni; b. forno a riscaldamento indiretto; c. tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni nell'atmosfera. 	NON APPLICABILE	Non viene previsto il trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato.
49	<p>Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. ciclone; b. precipitatore elettrostatico; c. filtro a tessuto; d. lavaggio a umido; e. adsorbimento; f. condensazione; g. ossidazione termica. 	NON APPLICABILE	Non viene previsto il trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato.
BAT_c relative al lavaggio con acqua del terreno escavato non contaminato			
50	<p>Per ridurre le emissioni nell'atmosfera di polveri e composti organici rilasciati nelle fasi di deposito, movimentazione e lavaggio, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. adsorbimento; b. filtro a tessuto; c. lavaggio a umido. 	NON APPLICABILE	Non viene previsto il lavaggio con acqua del terreno escavato non contaminato.
BAT_c relative alla decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB			
51	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva e ridurre le emissioni convogliate di PCB e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. rivestimento delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti; b. attuazione di norme per l'accesso del personale intese a evitare la dispersione di contaminazione; 	NON APPLICABILE	Non viene prevista la decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB.

	<p>c. ottimizzazione della pulizia delle apparecchiature e del drenaggio;</p> <p>d. controllo e monitoraggio delle emissioni in atmosfera;</p> <p>e. smaltimento dei residui di trattamento rifiuti;</p> <p>f. recupero del solvente, nel caso di lavaggio con solventi.</p>		
BAT_c relative al trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa			
52	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di pre-accettazione e accettazione (cfr. BAT 2)	NON APPLICABILE	Presso l'installazione non vengono trattati rifiuti liquidi.
53	Per ridurre le emissioni di HCl, NH ₃ e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: <p>A. adsorbimento;</p> <p>B. biofiltro;</p> <p>C. ossidazione termica;</p> <p>D. lavaggio a umido.</p>	NON APPLICABILE	Presso l'installazione non vengono trattati rifiuti liquidi.

Tabella D1 - Stato di applicazione delle MTD generali di settore

D.2 Criticità riscontrate

Non si sono rilevate particolari criticità.

Le proposte di miglioramento indicate da ARPA nella relazione di visita ispettiva saranno valutate nell'istruttoria per la conclusione del riesame con valenza di rinnovo, in quanto strettamente collegate all'adeguamento alla normativa EoW caso per caso.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

Applicazione delle BAT_c.

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

L'azienda ha effettuato i seguenti interventi:

- sostituzione della cisterna di gasolio esistente per avvicendamento tecnologico;
- introduzione di mezzi dotati di pesa per migliorare i dosaggi della matrice cenere con le restanti matrici.

L'azienda ha in programma le seguenti misure di miglioramento:

- installazione di un anemometro entro il 16/08/2022.
- integrazione del sistema di bagnatura sulla tramoggia di carico con cannone mobile per il contenimento di eventuali polveri diffuse che consente un migliore dosaggio e risparmio di acqua e l'incapsulamento della polvere nelle molecole di acqua nebulizzata senza formazione di fango.

L'azienda ha inoltre in programma le seguenti misure di miglioramento che devono essere ancora valutate/devono essere formalizzate con apposita istanza:

- verifica della possibilità di utilizzo dei piezometri per l'emungimento dell'acqua industriale;
- migliore gestione degli stoccaggi dell'area legno con l'introduzione di barriere prefabbricate di tipo

new jersey mobili;

- introduzione di un trituratore lento per il trattamento meccanico del legno-rifiuto con la riduzione dell'utilizzo del trituratore a rotazione veloce per la sola riduzione volumetrica di sfalci e potature;
- installazione di pannelli fotovoltaici atti a coprire il proprio fabbisogno di energia elettrica ed eventuale sostituzione del motore diesel del vaglio con un motore elettrico.

La tabella sottostante riporta le migliorie che l'azienda **ha attuato**, evidenziando gli interventi risolutivi di eventuali criticità individuate.

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
Efficienza energetica	Ristrutturazione capannone	Sostituzione degli attuali uffici ubicati in container prefabbricati	Dicembre 2015 OTTEMPERATA
Antincendio/sicurezza	Ristrutturazione ed impermeabilizzazione di una vecchia vasca interrata (utilizzata per la raccolta dei liquami di una precedente attività di allevamento agricolo) come riserva d'acqua per l'antincendio	Pur non richiesta dalla normativa antincendio, avendo comunque in stoccaggio materiale combustibile, l'azienda ritiene l'intervento un miglioramento della sicurezza	Dicembre 2015 OTTEMPERATA
Acque	Spostamento del serbatoio del gasolio in area impermeabilizzata con raccolta delle acque meteoriche della copertura ed invio a pozzo perdente previo trattamento	Eliminazione del rischio di contaminazione del suolo	Dicembre 2015 OTTEMPERATA

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Non sono presenti emissioni in atmosfera oggetto di monitoraggio.

E.1.2 Prescrizioni impiantistiche

- 1) Devono essere il più possibile contenute emissioni diffuse e fuggitive, sia mantenendo in condizioni di perfetta efficienza i sistemi di captazione delle emissioni, con l'utilizzo di buone pratiche di gestione (si veda il punto seguente), sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- 2) Per il contenimento delle emissioni diffuse di polveri, generate dalle operazioni di triturazione, gli impianti di abbattimento ad acqua predisposti su vaglio e trituratore, deve essere mantenuto in perfette condizioni di efficienza e funzionamento, mediante verifiche periodiche. **La camera di triturazione** deve essere completamente carterizzata **e dotata di ugelli per la bagnatura**. Inoltre, dovranno essere praticate operazioni programmate di pulizia dei piazzali e di umidificazione delle aree di stoccaggio rifiuti e prodotti in uscita e di lavaggio delle ruote degli automezzi. La pezzatura del rifiuto triturato dovrà essere tale da ridurre il più possibile il verificarsi di fenomeni di aerodispersione di polveri.
- 3) Per ciò che concerne le molestie olfattive il Gestore dovrà porre in atto tutte le misure per la loro minimizzazione.
- 4) La ditta dovrà dare applicazione alla DGR 15.02.12 n° IX/3018 in merito alle caratterizzazioni delle emissioni odorigene, nei casi previsti dalla medesima delibera.
- 5) Per il contenimento delle emissioni diffuse, generate dalla movimentazione, trattamento, stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.
- 6) Lo stoccaggio dei materiali polverulenti dovrà avvenire secondo le seguenti modalità alternative:
 - in silos presidiati da un sistema di depolverizzatori a secco;
 - big bags;
 - in cumuli dell'altezza massima di 3 m dal p.c., mantenuti in condizioni di umidificazione costante, tramite sistemi di nebulizzazione o irrigazione automatici anche temporizzati;
 - copertura di tutti i lati dei cumuli di materiali sfusi, o comunque mantenimento delle condizioni di umidità atte ad impedire la dispersione di polveri nell'atmosfera.
- 7) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. Essi dovranno essere annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.
- 8) Poiché le fasi di carico e scarico avvengono all'aperto senza possibilità di convogliamento o abbattimento delle emissioni polverulente, il materiale dovrà presentare un grado di umidità tale da evitare fenomeni di diffusioni di polveri, ovvero tali fasi dovranno essere presidiate da idonei impianti di umidificazione.
- 9) Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30 maggio 2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.
- 10) Per la mitigazione ambientale e paesistica anche in funzione del contenimento delle emissioni di polveri e acustiche, deve essere mantenuta una barriera di adeguata larghezza, con essenze di

altezza non inferiore a 5 m, al perimetro dell'impianto e con specie scelte tra quelle autoctone; deve essere mantenuto in azienda uno specifico piano delle operazioni di manutenzione delle essenze arboree, compreso anche la sostituzione di essenze se del caso.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- 11) Per gli scarichi **negli strati superficiali del sottosuolo dei pozzi perdenti (S2 e S3)** devono essere rispettati i valori limiti della Tabella 4 Allegato 5 parte Terza del D.lgs. 152/06 ed inoltre devono essere rispettati anche i divieti di scarico per le sostanze previste al punto 2.1 dell'Allegato Allegato 5 parte Terza de D.lgs. 152/06 e s.m.i.
- 12) **Per le vasche Imhoff adibite al trattamento delle acque reflue assimilate alle domestiche si dovrà provvedere annualmente a effettuare lo svuotamento della vasca Imhoff come da scheda conforme all'allegato M, del regolamento regionale 29 marzo 2019 n. 6.**
- 13) **La ditta deve garantire la registrazione delle operazioni di svuotamento delle fosse Imhoff a cura dell'esecutore dell'intervento di manutenzione, come da scheda conforme all'allegato M (contenuti della modulistica per le istanze di autorizzazione allo scarico), del regolamento regionale 26 marzo 2019 n. 6.**
- 14) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.
- 15) Sono stati infissi due piezometri per l'intercettazione della prima falda, per valutare eventuali percolamenti dall'impianto. Devono essere monitorati con frequenza annuale i parametri riportati nel piano di Monitoraggio e Controllo.
- 16) Il Gestore dovrà avvertire tempestivamente l'Autorità Competente, il Comune ed ARPA nel caso di variazioni significative e/o improvvise di uno o più dei valori monitorati.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- 17) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.lgs. 152/06 Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4 Prescrizioni generali

- 18) **Gli scarichi idrici di reflui urbani, domestici ed assimilati devono rispettare il Regolamento Regionale n. 6/2019; mentre per gli scarichi di acque di prima pioggia e lavaggio di aree esterne si applica il Regolamento Regionale n. 4/2006.**
- 19) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico..
- 20) **Devono essere tenute costantemente sgombre e pulite le aree di transito ed i piazzali, ai sensi del R.R. n. 4/2006, al fine di non ostacolare il deflusso delle acque verso le griglie di raccolta.**
- 21) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua).

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

- 22) In presenza di Zonizzazione Acustica del Comune l'azienda è tenuta al rispetto dei valori limite previsti dal DPCM 14/11/1997.

- 23) Il DPCM suddetto, agli art. 2, 3, 4, stabilisce i seguenti limiti riferiti alle classi di destinazione d'uso del territorio:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Diurno (06:00-22:00)		Notturno (22:00-06:00)	
	Valori limite di Emissione Leq in dB(A)	Valori limite assoluti di Immissione Leq in dB(A)	Valori limite di Emissione Leq in dB(A)	Valori limite assoluti di Immissione Leq in dB(A)
I aree particolarmente protette	45	50	35	40
II aree prevalentemente residenziali	50	55	40	45
III aree di tipo misto	55	60	45	50
IV aree di intensa attività umana	60	65	50	55
V aree prevalentemente industriali	65	70	55	60
VI aree esclusivamente industriali	65	70	65	70

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- 24) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- 25) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

- 26) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
- 27) Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA.

E.4 Suolo e acque sotterranee

- 28) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- 29) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico e di trattamento, effettuando sostituzioni e/o interventi di ripristino del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- 30) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi.
- 31) Nei due piezometri presenti devono essere monitorati con frequenza annuale i parametri riportati nel piano di Monitoraggio e Controllo. Il Gestore dovrà avvertire tempestivamente l'Autorità Competente, Comune ed ARPA in caso di variazioni significative e/o improvvise del valore di uno o più parametri.
- 32) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione e l'eventuale dismissione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10, nonché dal

piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).

- 33) La capacità del bacino di contenimento dei serbatoi fuori terra deve essere pari all'intero volume del serbatoio. Qualora in uno stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi la capacità del bacino deve essere uguale alla terza parte di quella complessiva effettiva dei serbatoi e comunque non inferiore alla capacità del più grande dei serbatoi. Il serbatoio di gasolio da 5 m³ deve essere conforme alle norme tecniche di settore (omologa).

E.5 Rifiuti

Sezione da aggiornare alla conclusione del riesame con valenza di rinnovo e con le prescrizioni del parere obbligatorio e vincolante di ARPA per la produzione di EoW caso per caso.

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

- 34) I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- 35) L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento ed Allegato Tecnico
- 36) La gestione deve altresì essere effettuata in conformità a quanto previsto dal D.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
- a. senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
 - b. senza causare inconvenienti da rumori o odori;
 - c. senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.
- 37) Entro il **17/08/2022**, il Gestore dell'impianto dovrà verificare l'eventuale modifica all'esistente documento "Protocollo gestione rifiuti" e, se del caso, trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo, che potrà avvalersi di ARPA, il documento rielaborato, nel quale vengono racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento e di miscelazione, a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto, l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate.
- 38) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- 39) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- 40) Possono essere ritirati, sottoposti a messa in riserva e avviati al trattamento esclusivamente i rifiuti così come individuati e catalogati nella tabella B1 del **paragrafo B.1**; in ogni caso i rifiuti dovranno pervenire dalla manutenzione degli spazi verdi pubblici e privati, da ordinarie pratiche agricole e forestali o da lavorazione con trattamenti fisici o termici senza impiego di sostanze denaturanti; i rifiuti non dovranno essere stati trattati con coloranti o comunque con sostanze tossiche, non dovranno provenire da lavorazioni che prevedano l'impiego di trattamenti chimici ad eccezione dei rifiuti da destinare unicamente alla riduzione volumetrica prima di essere avviati al recupero presso

pannellifici o impianti di combustione autorizzati alla gestione rifiuti.

- 41) Le aree destinate allo stoccaggio in ingresso del legno trattato e del rifiuto in uscita dalla linea di trattamento di riduzione volumetrica devono essere distinte da quelle degli altri rifiuti e chiaramente individuabili, anche mediante idonea cartellonistica, e non deve esserci commistione con altri rifiuti durante l'attività di trattamento.
- 42) I rifiuti di cui ai EER 0030101, 030105, 030301, 150103, 150203, 170201, 191207, 190901 e 200138, limitatamente ai rifiuti in legno, se impiegati per la produzione di combustibili solidi devono rispettare in ingresso i limiti relativi ai seguenti parametri:
- Resine fenoliche max 1%
 - Cloro < 0.5% s.t.q ricercato secondo la metodica UNI CEN/TS 15408:2006 o altra metodica ugualmente riconosciuta;
 - Esente da impregnanti a base di olio di catrame o Sali di rame, cromo, arsenico;
 - Classe di pericolo H6 somma di cromo, arsenico, mercurio e loro composti < 1%;
 - Classe di pericolo H5 somma di cadmio, rame e loro composti < 25%;
 - Classe di pericolo H7 nichel < 0.1%;
 - Classe di pericolo H10 piombo e suoi composti < 0.5%.

Tali parametri devono essere verificati al momento dell'omologa di un nuovo conferitore. Semestralmente devono essere verificati su una partita scelta casualmente tra i conferitori non ancora verificati ma precedentemente omologati.

- 43) I rifiuti di cui ai EER 030101 e 030105 dovranno limitarsi a legno vergine che nel corso dell'attività di produzione/uso non sia venuto a contatto con nessun prodotto/sostanza.
- 44) I rifiuti costituiti da ceneri di cui ai EER 100101, 100102, 100103, 100115, 100117, 190112, 190114 devono provenire da impianti di combustione o pirolisi di sanse esauste e/o di scarti vegetali e/o matrici ligneo-cellulosiche non trattate; non devono contenere sostanze pericolose tali da determinarne la classificazione come rifiuti pericolosi. Sul rifiuto almeno in occasione del primo conferimento e, successivamente, ogni 12 mesi dovranno essere ricercati i parametri "metalli" e "diossine". Il quantitativo di ceneri avviate a compostaggio non potrà essere superiore al 5% p/p della quantità di frazione vegetale ritirata, e dovranno essere effettuate apposite registrazioni della quantità di ceneri avviate a compostaggio per la verifica del rispetto della prescrizione.
- 45) Le operazioni di stoccaggio e di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate sulla planimetria Tavola 8 "Planimetria Generale", datata **Agosto 2022**, mantenendo la separazione per tipologie omogenee e la separazione dei rifiuti dai prodotti originati dalle operazioni di recupero che hanno cessato la qualifica di rifiuti.
- 46) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, c.1, lettera bb) del D. Lgs. 152/06.
- 47) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice E.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso.
- 48) Nell'impianto non possono essere effettuate operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti aventi EER diversi e/o diverse caratteristiche di pericolosità, se non preventivamente autorizzati secondo le specifiche stabilite dalla D.d.s. 1795 del 04/03/2014, fatte salve le operazioni di miscelazione prima del trattamento all'interno del medesimo impianto, come precisato nell'Allegato A, Punto 2 "Esclusioni" della stessa D.d.s.
- 49) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
- a) acquisizione del relativo formulario di identificazione e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV^a del D.lgs. 152/06 preveda un EER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità";

- c) nel caso di rifiuti pericolosi identificati nell'Allegato D alla Parte Quarta del D.lgs. 152/06, potranno essere accettati solo previa verifica analitica;
- d) deve essere verificata la presenza delle sostanze inserite nell'art. IV del Regolamento 2019/1021 del 20/06/2019 - Regolamento POPs in relazione al ciclo da cui derivano. Le modalità di verifica per singolo EER devono essere indicate nel protocollo di gestione rifiuti.

Le verifiche analitiche di cui ai punti b) e c) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.

- 50) Le procedure di accettazione dei rifiuti devono rispettare le disposizioni della d.g.r. n. 3398 del 20/07/2020 relative al documento "protocollo di accettazione e gestione dei rifiuti in impianti di compostaggio inclusi gli impianti integrati di digestione anaerobica e compostaggio";
- 51) Fino alla definitiva entrata in vigore del Registro elettronico nazionale per la Tracciabilità dei rifiuti (RenTri), istituito ai sensi dell'art. 6 del D.L. 135/18, convertito con modifiche dalla Legge n.12 del 11/02/2019, qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 48 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della scheda SISTRI.
- 52) La ditta deve predisporre un registro di eventi di non accettazione di rifiuti in arrivo e/o dei carichi respinti dando Comunicazione All'autorità Competente entro 48 ore.
- 53) Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento.
- 54) L'impianto deve essere dotato di sistemi di raccolta degli eventuali sversamenti accidentali di idrocarburi. Tali presidi dovranno essere mantenuti in efficienza e sempre disponibili presso l'impianto in luogo adeguatamente segnalato. In caso di incidente dovrà essere evitata l'irrorazione dei cumuli con acqua contaminata dagli idrocarburi accidentalmente sversati.
- 55) Le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto (aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio provvisorio e trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici.
- 56) Le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattati; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento.
- 57) Le aree di messa in riserva devono essere separate da quelle di deposito preliminare.
- 58) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, oltre a riportare sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- 59) Le operazioni di stoccaggio devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con D.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate; in particolare:
- le aree utilizzate per lo stoccaggio devono essere adeguatamente contrassegnate con idonea cartellonistica al fine di rendere nota la natura dei rifiuti (EER), del compost e dei

prodotti-EoW; devono inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio;

- lo stoccaggio dei rifiuti per codice EER, del compost e dei prodotti-EoW devono essere realizzati mantenendo la separazione tra di loro;
- lo stoccaggio dei rifiuti, del compost dei prodotti-EoW deve avvenire all'interno delle aree indicate nella planimetria allegata al presente provvedimento.
- la messa in riserva dei rifiuti deve essere tale da garantire che non si inneschino processi di fermentazione che vadano ad alterare la stabilità dei rifiuti stessi liberando sostanze maleodoranti.

- 47) L'attività di compostaggio può essere condotta all'aperto solo se non si manifestano odori molesti; in caso contrario si dovrà installare idoneo presidio di mitigazione.
- 48) Le ceneri asciutte con stato fisico polverulento devono essere stoccate in big bags e dosate direttamente nella tramoggia.
- 49) Le ceneri con stato fisico non polverulento vengono stoccate in cumulo e raccolte tramite pala ed immesse per il dosaggio delle ceneri, direttamente all'imboccatura della tramoggia del vaglio.
- 50) I rifiuti non pericolosi posti in messa in riserva (R13) dovranno essere sottoposti alle operazioni di recupero (R3 – R12) presso il proprio sito o destinati ad impianti di recupero di terzi entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto.
- 51) I rifiuti pericolosi e non pericolosi destinati alla sola messa in riserva/ deposito preliminare possono essere ritirati a condizione che la Società, prima dell'accettazione della partita di rifiuti, chieda le specifiche del medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento finale.
- 54) I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono rispettare quanto previsto all'art. 184-ter del D.lgs. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. e dai Regolamenti comunitari e/o Decreti ministeriali "End of Waste" emanati per le tipologie di rifiuti pertinenti all'attività svolta presso l'insediamento.
- 55) La ditta deve tenere una registrazione annuale dei rifiuti in uscita con potere calorifico destinati ad incenerimento/coincenerimento (espressa in tonnellate) che devono risultare inferiori alle soglie di applicazione dell'attività IPPC (75 Mg/anno), tramettendo idonea comunicazione annuale all'autorità competente entro il 30 aprile di ogni anno (con riferimento all'annualità precedente) a dimostrazione del non superamento della soglia per attività IPPC.

PRESCRIZIONI PER IL COMPOSTAGGIO

- 56) L'esercizio dell'impianto e le operazioni di recupero mediante compostaggio devono essere effettuati in conformità a quanto previsto dal D.lgs. 75/2010 "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti" e delle "Linee guida relative alla costruzione ed all'esercizio degli impianti di produzione di compost" approvate con d.g.r. n. 12764 del 16/4/03; in particolare:
- il processo si configura come produzione di compost, prodotto con sistema aperto dinamico;
 - la matrice verde o ligneo-cellulosica può essere stoccata all'aperto su idonea pavimentazione;
 - la maturazione dei cumuli può avvenire all'aperto;
 - l'impianto deve essere dotato di strumentazione idonea al controllo dell'andamento del processo e comunque della temperatura, misurata e registrata con frequenza giornaliera durante il periodo di biostabilizzazione ossidativa;
 - la temperatura deve raggiungere i 55°C per almeno 3 giorni consecutivi.
- 57) Il Gestore deve predisporre una procedura scritta inerente al monitoraggio del processo di compostaggio, che deve essere portata a conoscenza degli addetti ed esposta nelle zone operative.
- 58) Tutte le operazioni relative al monitoraggio del processo devono essere riportate su apposito registro che deve essere tenuto a disposizione di tutti gli enti di controllo e che contenga almeno le seguenti indicazioni:

- composizione del lotto con riferimento alle operazioni il carico (R3) sul registro di carico/scarico (anziché annotare manualmente i riferimenti alle operazioni di carico, è possibile allegare apposita statistica prodotta dal gestionale che consenta di identificare la composizione del lotto);
 - data inizio e fine della maturazione del singolo lotto,
 - numero del lotto;
 - quantità del materiale all'inizio della formazione del lotto;
 - registrazione della temperatura fino al raggiungimento di 55°C per almeno tre giorni consecutivi.
- 58) I rifiuti decadenti dall'attività di selezione dimensionale in coda al processo di compostaggio, se di natura ligno-cellulosica, potranno essere inviati in testa al processo di compostaggio, altrimenti devono essere conferiti come rifiuti ad impianti terzi autorizzati.
- 59) La messa in riserva dei rifiuti deve essere tale da garantire che non si inneschino processi di fermentazione che vadano ad alterare la stabilità dei rifiuti stessi liberando sostanze maleodoranti.
- 60) La messa in riserva delle diverse frazioni di rifiuti compostabili deve essere realizzata in modo da mantenere la separazione dei rifiuti per tipologie omogenee.
- 61) Ad ogni lotto (intendendo per lotto il compost prodotto da ogni cumulo di maturazione per ogni ciclo) deve essere effettuata la verifica delle caratteristiche del compost al fine di accertare il rispetto dei parametri di cui all'Allegato 2 - Ammendanti del D.lgs. 75/2010 e s.m.i. (dall'attività di compostaggio la ditta ottiene "ammendante compostato verde"), includendo anche il Cr totale. Per gli ammendanti con alghe deve essere verificato anche il parametro Tallio (meno di 2 mg/kg sul secco). Tali analisi dovranno essere conservate presso l'insediamento a disposizione delle Autorità di controllo qualora richiesti dalle stesse.
- 62) Le analisi sul compost/prodotto devono essere effettuate presso laboratori individuati dal ministero delle Politiche Agricole e Forestali, così come previsto dall'art. 6 c.3 del D.lgs. 75/2010.
- 63) I rapporti di prova che accompagnano il materiale in uscita dovranno riportare sia la percentuale di recupero rispetto agli standard certificati, sia il metodo analitico completo (preparazione, esecuzione, lettura) con il rispettivo limite di quantificazione.
- 64) Fatto salvo quanto disposto riguardo la libera commercializzazione del prodotto, il compost in uscita dall'impianto deve presentare le caratteristiche stabilite dalla DGR 12764/2003 (tabelle 6-1, 6- 2), nonché i parametri chimici e microbiologici previsti per gli ammendanti di cui all'Allegato 2 del D.lgs. 75/10 in relazione allo specifico ammendante derivante dall'attività ed immesso sul mercato.
- 65) L'eventuale compost che non rispetta i requisiti di cui al punto IX (DGR 12764/2003 e allegato 2 D.lgs. 75/2010) deve essere trattato come rifiuto e pertanto rientra nel campo di applicazione del D.lgs. 152/06 e s.m.i.
- 66) Il gestore deve operare nel rispetto di quanto previsto dall'art. 8 del D.lgs. 75/10 e s.m.i. in ordine alla tracciabilità del compost ottenuto ed immesso sul mercato.
- 67) I rifiuti derivanti dall'attività di compostaggio nonché l'eventuale compost fuori specifica devono essere ammassati separatamente per tipologie omogenee, contrassegnati da targhe identificative e posti in condizioni di sicurezza.
- 68) Lo stoccaggio dei rifiuti in attesa di smaltimento dovrà essere effettuato per un periodo inferiore a un anno.
- 69) I mezzi impiegati nella movimentazione dei rifiuti e dei prodotti devono essere provvisti di sistemi che impediscano la loro dispersione.
- 70) Il percolato proveniente dalle aree di maturazione deve essere inviato a smaltimento presso impianti autorizzati o potrà essere utilizzato per la bagnatura dei cumuli di compostaggio, ad esclusione dell'ultimo cumulo in fase di maturazione.

PRESCRIZIONI PER IL RECUPERO PALLETS

- 71) Le prestazioni dei pallets da reimmettere nel circuito degli imballaggi terziari dovranno essere conformi alle norme EN ISO 8611, EN ISO 12777 E UNI 11066.
- 72) Qualora i pallets siano destinati al trattamento fito-sanitario deve essere verificata la conformità alla norma di settore ISPM-15.
- 73) Qualora i pallets siano destinati al contatto con alimenti deve essere rilasciata la dichiarazione di conformità prevista dall'art. 16 del regolamento 1935/04/CE.
- 74) Qualora i pallets siano destinati al circuito dell'uso degli imballaggi primari o secondari devono essere verificati e soddisfatti i requisiti previsti dai Reg. CE n. 852 e 853 del 2004.
- 75) Il gestore deve predisporre un sistema di tracciabilità e controllo degli imballaggi terziari in funzione del loro uso originale, al fine di limitare il rischio di trasferimento di eventuali sostanze pericolose fra le merci movimentate. Lo stesso deve prevedere l'etichettatura/marcatura contenente i requisiti di cui all'art. 266 c. 3 del D.lgs. 152/03/04/2006 e s.m.i., ove applicabili/previsti dai capitoli specifici.
- 76) Il Gestore deve tenere in impianto e a disposizione di tutti gli organi di controllo le specifiche tecniche di riferimento dei pallets da reimmettere nel rispettivo circuito d'uso.
- 77) L'utilizzo di imballaggi definibili come imballaggi terziari deve tener conto delle disposizioni di cui all'art. 221 c.4 del D.lgs. 152/06.

PRESCRIZIONI PER LA PRODUZIONE DI BIOMASSA

- 78) I combustibili solidi prodotti dall'attività di recupero dovranno essere conformi alle norme UNI per le biomasse (UNI EN 17225-1) e saranno destinati ad impianti a biomassa. Il rispetto dei parametri previsti dalle norme UNI è vincolante per il recupero e lo stoccaggio finale del prodotto finito. La suddetta norma deve essere tenuta presso l'impianto a disposizione degli Enti di controllo. **In caso di mancato rispetto delle norme suddette il rifiuto sarà destinato al recupero come materia o a recupero energetico.**
- 79) Mediante l'analisi chimica per la ricerca dei parametri e verifica del rispetto dei valori tipici riportati in Tab.B1 della norma UNI 17225-1 2014 si dovranno ricercare i parametri: Cl, As, Cd, Cr, Cu, Hg, Ni, Pb, V, Zn, S, Ceneri, Bromo (fissando il limite a 0.02 mg/kg), potere calorifico netto. Per i parametri S e potere calorifico netto si considerino i limiti più restrittivi.

MISCELAZIONE DI RIFIUTI

- 80) Nell'impianto non possono essere effettuati/e:
- stoccaggi alla rinfusa, essendo tenuta l'Impresa ad evitare la promiscuità dei rifiuti, provvedendo pertanto a mantenerne la separazione per tipologie omogenee;
 - operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti aventi EER diversi se non autorizzati secondo le specifiche stabilite dalle tabelle di cui al paragrafo B1.
- 81) La Ditta può effettuare solo le miscele/raggruppamento indicate nella presente autorizzazione (Paragrafo B.1). Riguardo alle miscele tra rifiuti pericolosi, il fatto che siano effettivamente non in deroga deve risultare dal registro di miscelazione come definito dalla d.g.r. 3596/12 che prevede di riportare per ciascuna partita di rifiuti anche la caratteristica di pericolo. L'attività di miscelazione potrà essere effettuata unicamente nelle sezioni dell'impianto dove è prevista la miscelazione (R12 e D13).
- 82) Le operazioni di movimentazione connesse con la miscelazione devono essere effettuate unicamente su superfici pavimentate e dotate di sistemi di raccolta reflui o di eventuali sversamenti.
- 83) Possono essere operate miscele in deroga all'art. 187, comma 1, del D.lgs. 152/2006, se autorizzate, esclusivamente se tese a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ai fini del recupero e/o smaltimento finale e solo se esplicitamente autorizzate all'interno del presente atto. In ogni caso, non può essere effettuata la diluizione tra i rifiuti incompatibili ovvero con la finalità di una diversa classificazione dei rifiuti originari ai sensi dell'art. 184 del D.lgs. 152/2006.

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA MISCELAZIONE DI RIFIUTI non in deroga e in deroga (se autorizzate) di cui al comma 1 dell'art. 187 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

88) Le operazioni di miscelazione devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla D.G.R. 3596 del 06/06/2012 e dal D.D.S. n. 1795 del 04/03/2014 ed in particolare rispettare le seguenti prescrizioni:

- a) La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti anche con altre sostanze o materiali, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero e medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche (per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi indipendentemente dalle caratteristiche di pericolosità possedute, di cui all'allegato I alla Parte quarta del *D.lgs. 152/06* e s.m.i.), in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee e deve essere effettuata tra i rifiuti aventi caratteristiche fisiche e chimiche sostanzialmente simili. Può essere autorizzata la miscela di due o più rifiuti aventi differente stato fisico purché derivanti dal medesimo ciclo produttivo e caratterizzati dallo stesso contaminante e purché sia dimostrato che produca effetti positivi al fine del recupero/smaltimento finale senza ricadute sull'ambiente e sulla sicurezza, come previsto dalle BAT di settore (ad es. utilizzo di rifiuti in luogo di materie prime, ottimizzazione dello stato fisico della miscela). In tal caso il produttore deve dare evidenza dei benefici ottenuti come specificato al punto 3.2 dell'All. A al DDS n. 1795/14;
- b) le operazioni di miscelazione devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori;
- c) è vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente ed incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria;
- d) la miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo, (modello definito in all. B al DDS n. 1795/14) le tipologie (codice EER e per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi la caratteristica di pericolosità di cui all'allegato I alla Parte quarta del *D.lgs. 152/06* e s.m.i.) e le quantità originarie dei rifiuti e delle sostanze o materiali miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale;
- e) sul registro di miscelazione dovrà essere indicato il codice EER attribuito alla miscela risultante, secondo le indicazioni del paragrafo 5 dell'all. A al DDS n. 1795/14;
- f) deve sempre essere allegata al formulario/scheda di movimentazione SISTRI la scheda di miscelazione (modello definito in all. B al DDS n. 1795/14);
- g) sul formulario/scheda di movimentazione SISTRI, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata";
- h) le operazioni di miscelazione dovranno avvenire previa verifica preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti, delle sostanze o materiali e delle loro caratteristiche chimico-fisiche in base alle attrezzature previste al punto g) del paragrafo 3.2 dell'All. A al D.D.S. n. 1795/14. Il Tecnico Responsabile dovrà provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione, apponendo la propria firma per assunzione di responsabilità;
- i) la partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento;
- j) in conformità al divieto di cui al c. 5-ter dell'art. 184 del *D.lgs. 152/06*, la declassificazione da rifiuto pericoloso a rifiuto non pericoloso non può essere ottenuta attraverso una diluizione o una miscelazione del rifiuto che comporti una riduzione delle concentrazioni iniziali di sostanze pericolose sotto le soglie che definiscono il carattere pericoloso del rifiuto;
- k) in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 36 del 13 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del citato *D.lgs. 36/03*;
- l) non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso codice EER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i

rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo e siano fatte le verifiche di miscelazione quando previste, con possibilità di deroga solo ove l'utilità della miscelazione sia adeguatamente motivata in ragione del trattamento finale e comunque mai nel caso in cui questo consista nell'operazione R10;

- m) la miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell'*art. 2 del D.M. 27 settembre 2010* che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica, che dovrà pertanto comprendere i certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela;
- n) ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata;
- o) il codice di ogni miscela risultante dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D.lgs. 152/06. Nel caso la miscela sia costituita almeno da un rifiuto pericoloso, il codice EER della miscela dovrà essere pericoloso;
- p) le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del *D.lgs. 152/06* e s.m.i., o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B alla parte IV del *D.lgs. 152/06*, fatto salvo il conferimento della miscela ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.

E.5.3 Prescrizioni generali

- 89) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- 90) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- 91) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. È vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. È inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- 92) I rifiuti identificati con i codici EER 20xxxx, definiti dalla regolamentazione tecnica vigente come urbani, inclusi quelli da raccolta differenziata, possono essere ritirati qualora provenienti:
 - a. da Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Imprese gestori del servizio pubblico o loro concessionari e derivanti da raccolte selezionate, centri di raccolta ed infrastrutture per la raccolta differenziata di rifiuti urbani;
 - b. da Imprese gestori di impianti di stoccaggio provvisorio conto terzi di rifiuti urbani;
 - c. da Imprese, qualora i rifiuti non siano identificabili con EER rientranti nelle altre classi; in tal caso dovrà essere garantita mediante idonea documentazione (formulario di identificazione/scheda SISTRI) la tracciabilità dei relativi flussi.
- 93) Entro il 17/08/2022 la ditta si deve dotare di anemometro che segnali tempestivamente una situazione di elevata ventosità (> 10 Km/h) che necessita della sospensione delle lavorazioni (triturazione/vagliatura) e movimentazioni/rivoltamento.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- 94) Ai sensi dell'art.29-nonies del Titolo III bis, della parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e ad ARPA variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.
- 95) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- 96) Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

- 97) Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.
- 98) Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e devono essere messi a disposizione degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009.
- 99) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

- 100) Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
- 101) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:
- cause;
 - aspetti/impatti ambientali derivanti;
 - modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale;
 - tempistiche previste per la risoluzione/ripristino.

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

- 102) Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.lgs. n.152/06.
- 103) La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati

per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

- 104) Tale piano dovrà:
- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
 - programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
 - identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
 - verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
 - indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
- 105) Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materiali.
- 106) I ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
- 107) Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.
- 108) All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di ARPA, è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

- 109) Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTE APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BATc	PRESCRIZIONE	TEMPISTICHE
BATc 1	Eventuale integrazione del SGA con tutte le indicazioni e i criteri indicati nella BAT1 e attuazione	Entro il 17/08/2022
BATc 2 e BATc 33	Le procedure di accettazione dei rifiuti devono rispettare le disposizioni della d.g.r. n. 3398 del 20/07/2020 relative al documento "protocollo di accettazione e gestione dei rifiuti in impianti di compostaggio inclusi gli impianti integrati di digestione anaerobica e compostaggio"	Entro il 17/08/2022
BATc 10 e BATc 37	Installazione di una centralina meteo per la misurazione almeno dei parametri direzione e velocità del vento.	Entro il 17/08/2022

Tabella E1 – BAT prescritte

- 110) Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
------------	-------------

Protocollo gestione rifiuti	Tre mesi dalla notifica dell'atto n. 5686 del 07/07/2015 ATTUATO
Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà eseguire, entro tre mesi dalla notifica del presente atto, la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/14) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06 e presentarne gli esiti all'Autorità Competente ai sensi dell'art.3 comma 2 dello stesso decreto. In caso di verifica positiva, il gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/14, entro 12 mesi dalla data di notifica del presente atto.	Tre mesi dalla notifica dell'atto n. 5686 del 07/07/2015 ATTUATO
Aggiornare la tabella dei rifiuti decadenti e rifiuti prodotti, in funzione della quale aggiornare gli importi delle garanzie finanziarie.	Entro 30 giorni dal riesame
Presentare una valutazione per il diverso uso delle acque trattate eccedenti i primi 5-10 mm provenienti dai piazzali e dalla viabilità interna o una revisione del sistema di raccolta e trattamento in linea con il Regolamento Regionale n. 4/2006.	Entro 90 giorni dal riesame
devono essere indicate le tipologie e quantitativi di rifiuti decadenti e rifiuti prodotti, anche ai fini dell'adeguamento delle relative garanzie finanziarie	Entro 30 giorni dal riesame
comunicazione annuale all'autorità competente a dimostrazione del non superamento della soglia per attività IPPC 5.3 b ii	entro il 30 aprile di ogni anno (con riferimento all'annualità precedente)
Il quantitativo di ceneri avviate a compostaggio non potrà essere superiore al 5% p/p della quantità di frazione vegetale ritirata	A partire dal 17/08/2022

Tabella E2 - Scadenze

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		X
Raccolta dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR-ex INES) alle autorità competenti		X
Raccolta dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)		
Altro		

Tab. F1 – Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno) –	x
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	

Tab. F2 - Autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Impiego di Sostanze

La tabella F.4 individua le modalità di monitoraggio sulle materie

n.ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale recuperata (t/anno)	Quantità specifica (t materia/t rifiuto trattato)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
1	ACV (ammendante compostato verde)	X	X	X	X
-	Legno	X	X	X	X

Tab. F3 – Recupero di materia

(*) I valori dei rifiuti trattati si riferiscono alla somma di quanto è stato conferito con i codici della linea compost e di quanto è stato ritirato nella linea legno rispettivamente. Ma parte dei rifiuti della linea compost, dopo triturazione e

vagliatura possono entrare nella linea legno e non vengono compostati; parimenti molti rifiuti legnosi sono stati sottoposti a miscelazione e non a recupero R3 per la produzione di biomassa. Quindi risulta difficile stabilire una percentuale precisa di recupero per quantità di rifiuto trattato; si dovrebbe inoltre considerare per l'ACV anche il calo che subisce il compost in maturazione.

F.3.2 Risorsa idrica

La risorsa idrica prelevata da pubblico acquedotto viene utilizzata per i servizi igienici e per il sistema di nebulizzazione con ugelli e/o cannone mobile.

I quantitativi sono comunque limitati anche perché la maggior parte dell'acqua impiegata (umidificazione dei cumuli) è derivata dalla raccolta delle acque meteoriche.

La tabella F2 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acque acquedotto	X	vaglio triturazione – uso civile	annuale	X	-	-	-

Tab. F4 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

La tabella F5 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m ³)	Consumo annuo specifico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh/anno)
Intera installazione	gasolio	X	Trattamento rifiuti/ Movimentazione rifiuti	annuale	X	-	-

Tab. F5 - Combustibili

F.3.4 Aria

Nel caso si verificassero segnalazioni di molestie olfattive la ditta dovrà applicare quanto previsto dalla d.g.r. IX/3018 del 15/02/2012.

F.3.5 Acqua

Devono essere effettuati controlli annuali per le acque di prima pioggia trattate della piazzola carburante e di quelle trattate eccedenti i primi 5 mm derivanti da superfici scolanti di transito, sosta e manovra, di cui agli scarichi S2 ed S3, per la verifica del rispetto dei limiti della tabella 4, allegato 5, del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. Deve inoltre essere verificata l'assenza (con valori al di sotto del limite di rilevabilità strumentale associati ai metodi UNI EN vigenti) delle sostanze elencate al paragrafo 2.1 dell'allegato 5, parte terza del d.lgs. n. 152/2006 ed s.m.i., per le quali è vietato lo scarico.

F.3.5.1 Monitoraggio delle acque sotterranee

Le tabelle seguenti indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee:

Piezometro	Posizione piezometro	Coordinate ETRF2000	Livello piezometrico medio della falda (m.s.l.m.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri (m)
N.1	Monte	E: 569914 N: 5038839	X	20	n.d
N.2	Valle	E: 569917 N: 5038737	X	20	n.d

Tab. F6 - Piezometri

Piezometro	Posizione piezometro	Misure quantitative	Livello statico (m.s.l.m.)	Livello dinamico (m.s.l.m.)	Frequenza misura
N.1	Monte	X	X	X	annuale
N.2	Valle	X	X	X	annuale

Tab. F7- Misure piezometriche quantitative

Piezometro	Posizione piezometro	Misure qualitative	Parametri	Frequenza	Metodi
N.1	Monte	X	Tenore di ossigeno, pH, conduttività, nitrati, ione ammonio	annuale	EPA 5030+EPA8260 EPS 510+EPA 8270
N.2	Valle	X		annuale	

Tab. F8- Misure piezometriche qualitative

F.3.6 Rumore

La Tabella che segue riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche previste e/o prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F9- Verifica d'impatto acustico

F.3.8 Rifiuti

Le tabelle F15 e F16 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso e uscita dal complesso.

EER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche che di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso)/(t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	X	X	Analitica	Come da prescrizione relativa a verifica di accettabilità	Cartacea/ informatica	x
					Visiva	Ad ogni conferimento		

Tab. F10 – Controllo rifiuti in ingresso

EER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t di rifiuto prodotto / t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio				Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	
X	X	X	X				X
Residui inviati a recupero energetico		X				Registro di carico/scarico	

Tab. F11 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

La gestione dei rifiuti avviene senza particolari linee di trattamento ad esclusione di semplici macchinari quali il trituratore ed il vaglio mobili che vengono sottoposti alla specifica attività di manutenzione periodica.

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo (inteso come attività di recupero)	Parametri				Perdite	Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase*	Modalità di controllo		
Pavimentazioni/ Cordolature	Presenza di fessurazioni	semestrale	tutte	Ispezione visiva	Percolati /olio e combustibile dei mezzi d'opera	Registro
Trituratore mobile	Manutenzione ordinaria e straordinaria	Mensile/ annuale	arresto	Verifica e pulizia dei sistemi di contenimento inquinanti (nebulizzatori, cannone mobile, filtri) verifica serbatoi olio e combustibile	Polveri, olio, combustibile	Registro
Vaglio Mobile	Manutenzione ordinaria e straordinaria	Mensile/ annuale	arresto	Verifica e pulizia dei sistemi di contenimento inquinanti (nebulizzatori cannone mobile, filtri) verifica serbatoi	Polveri, olio, combustibile	Registro
Sistema raccolta dei primi 5 mm delle acque trattate	Presenza fessurazioni, fondami e filtri	semestrale/ annuale	Arresto	Ispezione visiva, pulizia dei fondami nelle vasche e pulizia filtri a coalescenza	Sabbie, oli e idrocarburi	Registro

* Specificare se durante la fase d'indagine l'impianto è a regime o di arresto

Tab. F12– Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Altro	Manutenzione delle essenze arboree	continua

Tab. F13– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche	Verifica d'integrità strutturale	semestrale	Registro
Platee di contenimento	Prove di tenuta	triennale	Registro
Bacini di contenimento	Verifica integrità	annuale	Registro
Serbatoi	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	secondo quanto indicato dal Regolamento Comunale d'Igiene	Registro

Tab. F14– Tabella aree di stoccaggio

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	DATA
Planimetria generale dell'insediamento, con destinazione d'uso delle aree interne del complesso suddivise per attività IPPC e accessorie	Agosto 2022 Tav. 8 -Planimetria generale con layout aziendale
Rete fognaria esterna (acque meteoriche, industriali, civili) con ubicazione dei pozzi idrici aziendali	Agosto 2022 –Tav. 9 -Planimetria gestione acque - Particolari.

Tab. F15– Planimetrie